

RESOCONTO STENOGRAFICO

604.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **Oddo BIASINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	52865	PRESIDENTE	52866, 52867, 52870, 52872, 52874, 52876, 52885, 52886, 52887
Disegni di legge:		BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .	52872, 52876, 52886
(Aprovazione in Commissione) . . .	52896	CONTE CARMELO (PSI), Relatore per la V	
(Autorizzazione di relazione orale) .	52896	<i>Commissione</i>	52866
(Proposte di assegnazione a Commis-		GEREMICCA ANDREA (PCI)	52886
sione in sede legislativa)	52865	MALVESTIO PIERGIOVANNI (DC), Relatore	
Disegno di legge (Discussione e appro-		<i>per la IX Commissione</i> . . .	52867, 52874
vazione):		TORELLI GIUSEPPE (PCI) .	52870, 52871, 52886
Conversione in legge del decreto-		ZAMBERLETTI GIUSEPPE, Ministro senza	
legge 3 gennaio 1987, n. 1, recante		<i>portafoglio</i> .	52870, 52871, 52874, 52876, 52886
proroga di termini in materia di			
opere e servizi pubblici, di prote-		Disegno di legge (Discussione e appro-	
zione civile e servizio antincendi in		vazione):	
taluni aeroporti (4302).			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

PAG.	PAG.
S. 2121. — Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 920, recante disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente (<i>approvato dal Senato</i>) (4398).	Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-20 febbraio 1987 (Approvazione):
PRESIDENTE . . . 52877, 52878, 52880, 52881	PRESIDENTE 52882, 52884, 52885
LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Relatore</i> . . . 52877, 52880	CODRIGNANI GIANCARLA (<i>Sin. Ind.</i>) . . . 52884, 52885
POSTAL GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i> 52878, 52881	DUJANY CESARE (<i>Misto UV-DP-UVP</i>) . . 52885
TASSI CARLO (MSI-DN) 52878	RONCHI EDOARDO (DP) 52883
Proposte di legge:	RUTELLI FRANCESCO (PR) 52884
(Annunzio) 52865	Per la discussione di una mozione:
(Proposte di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 52865	PRESIDENTE 52896
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . 52866	RUTELLI FRANCESCO (PR) 52896
Proposta di legge costituzionale:	Per lo svolgimento di una interrogazione:
(Adesione di deputati) 52865	PRESIDENTE 52896
Interrogazioni:	DE LUCA STEFANO (PLI) 52896
(Annunzio) 52897	Votazioni segrete di disegni di legge . 52887
	Ordine del giorno della seduta di domani 52897
	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 52897

La seduta comincia alle 16,30.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Pisanu, Sanese e Scalfaro sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BATTAGLIA ed altri: «Nuove norme per le nomine negli Istituti di crediti di diritto pubblico, negli enti finanziari di natura pubblica, nelle casse di risparmio e nelle camere di commercio» (4430);

SERVELLO ed altri: «Istituzione di medaglie al merito sportivo» (4431).

Saranno stampate e distribuite.

Adesione di deputati ad una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la pro-

posta di legge costituzionale BASSANINI ed altri: «Soppressione del Senato della Repubblica e istituzione del Senato delle regioni e delle autonomie locali» (4301), annunciata sul resoconto sommario di giovedì 8 gennaio 1987, è stata successivamente sottoscritta dai deputati Ruffolo, Lodigiani, Carmelo Conte, Fincato, Fian-drotti, Piro, Manchinu, Breda.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Interni):

«Modifica dell'articolo 18, secondo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, in materia di composizione del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica» (4312) (con parere della I, della IV e della XI Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

«Concessione di un contributo triennale all'UNESCO per le spese di funzionamento dell'ufficio UNESCO con sede a Venezia» (4309) (con parere della V Commissione);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

«Organizzazione e finanziamento della partecipazione italiana all'esposizione internazionale di Brisbane del 1988 sul tema 'Il tempo libero e l'era tecnologica'» (4329) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

ANIASI ed altri: «Disciplina delle radio-diffusioni circolari ad uso individuale in ambito cittadino o della banda cittadina (CB)» (4055) (con parere della I e della V Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

«Attribuzione del premio di incentivazione alla produttività al personale delle qualifiche dirigenziali e direttive ad esaurimento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)» (approvato dalla IX Commissione del Senato) (4402) (con parere della I e della V Commissione);

alle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e XII (Industria):

Senatori PETRARA ed altri: «Norme per l'installazione di impianti tecnici» (approvata dalla X Commissione del Senato) (4380) (con parere della I, della II, della IV, della VI, della VIII e della XIII Commissione);

alla Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico:

Senatori DI CORATO ed altri: «Integrazione dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, per lo snellimento delle procedure per la concessione della maggioranza del trattamento pensionistico agli ex combattenti» (approvata dalla XI Commissione del Senato) (4381) (con parere della I e della V Commissione).

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà

iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente progetto di legge, per il quale la VIII Commissione permanente (Istruzione), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

RIZ ed altri: «Norme per dare effettiva equiparazione ai titoli accademici austriaci riconosciuti equivalenti ai titoli accademici italiani» (3342).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 1, recante proroga di termini in materia di opere e servizi pubblici, di protezione civile e servizio antincendi in taluni aeroporti (4302).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 1, recante proroga di termini in materia di opere e servizi pubblici, di protezione civile e servizio antincendi in taluni aeroporti.

Ricordo che nella seduta del 14 gennaio 1987 la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 1 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 4302.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 5 febbraio 1987 le Commissioni V e IX sono state autorizzate a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore per la V Commissione, onorevole Carmelo Conte.

CARMELO CONTE, *Relatore per la V Commissione.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la scadenza al 31 dicembre 1986 di alcuni termini fissati per legge ed il permanere delle cause di ur-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

genza e di necessità che avevano motivato la disciplina della materia hanno indotto il Governo ad adottare il decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 1. Il Governo doveva provvedere, ed ha fatto bene a farlo mediante l'adozione del primo decreto-legge dell'anno.

Le misure introdotte riguardano tre settori. Il primo è quello dei lavori pubblici; si tratta, in particolare, delle seguenti opere: canale navigabile Milano-Cremona-Po, per il completamento del quale il termine viene prorogato al 31 dicembre 1989; interventi per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea, per i quali è prevista una proroga al 30 giugno 1987; opere di edilizia penitenziaria, per le quali è prevista una proroga al 31 dicembre 1988.

Il secondo settore è quello relativo alle calamità naturali. In particolare, per le gestioni commissariali dell'intervento statale per l'edilizia a Napoli, è prevista una proroga al 31 gennaio 1987. Interventi in favore delle comunità scientifiche e delle associazioni di volontariato per la protezione civile: la proroga prevista è al 31 dicembre 1987; personale convenzionato da enti ed amministrazioni per esigenze connesse ad eventi calamitosi: la proroga prevista è al 28 febbraio 1987; servizi antincendi in taluni aeroporti: la proroga prevista è al 31 dicembre 1987.

Il decreto-legge viene sottoposto all'esame dell'Assemblea nel testo predisposto dal Governo. In esso si pongono alcune questioni sulle quali vale fare qualche precisazione perché sono state oggetto di discussione in quest'aula e sono oggetto di approfondimento perché contenute in provvedimenti legislativi all'esame delle Commissioni. Si tratta, in primo luogo, della gestione straordinaria affidata al sindaco di Napoli ed al presidente della giunta regionale della Campania per la realizzazione di un programma straordinario di edilizia residenziale. La complessità di tale opera, l'esigenza di fare fronte, nei confronti di Napoli e della sua provincia, agli eventi successivi al terremoto avevano indotto il Governo ed il Parlamento ad indirizzare

verso quest'area non solo una cospicua massa di finanziamenti e di norme straordinarie, ma anche a prevedere poteri straordinari a favore del sindaco di Napoli e del presidente della giunta regionale della Campania. Il lavoro ad essi affidato per gran parte volge verso la fine, in termini sia di programmazione sia di inizio dei lavori. Sono in corso interventi che vanno però ultimati ed a tale proposito sorgono discussioni circa il rientro di questi poteri nell'ordinario; rientro che noi riteniamo giusto ed urgente. Il Governo, comunque, ha inteso occuparsi della questione mediante la presentazione di un apposito disegno di legge.

Desidero sollevare una seconda questione che riguarda la disciplina dell'attività e dell'organizzazione del Ministero per il coordinamento della protezione civile. Di tanto in tanto dobbiamo occuparci, esaminando vari provvedimenti, di norme che riguardano temporalmente ed occasionalmente l'attività di tale Ministero, che in un qualche modo è sorto sull'esperienza del terremoto del 23 novembre del 1980 in Campania ed in Basilicata. Nel concordare con chi sostiene l'opportunità di una nuova disciplina delle proroghe, avverto come necessario sollecitare l'approvazione definitiva di una disciplina organica del settore.

Con queste osservazioni, proponiamo un voto favorevole sul disegno di legge di conversione n. 4302.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per la IX Commissione, onorevole Malvestio.

PIERGIOVANNI MALVESTIO, Relatore per la IX Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge al nostro esame consta di tre articoli: il primo si occupa del settore dei lavori pubblici; il secondo di quello delle calamità naturali ed il terzo della proroga di termini in materia di servizi antincendio negli aeroporti.

In particolare, l'articolo 1 è composto da tre commi. Il primo dispone la proroga al 31 dicembre 1989 dei termini fis-

sati per l'attuazione dei piani per la realizzazione delle opere e per le relative procedure espropriative da parte del consorzio del canale Milano-Cremona-Po. Si deve ricordare che la legge 24 agosto 1941, n. 1044, recante provvedimenti per la costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po, ha istituito un apposito consorzio autonomo per la costruzione delle opere di navigazione interna e che la legge 10 ottobre 1962, n. 1549, ha ampliato i compiti del consorzio, affidandogli anche la costruzione di porti, scali e banchine nelle località attraversate dal canale.

Tale legge ha inoltre definito le procedure di esproprio, fissando al 31 dicembre 1972 i termini per l'attuazione dei piani e per la realizzazione delle opere e delle relative procedure espropriative. Questo termine è stato successivamente prorogato da varie leggi emanate prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 1 del 1987, ed infine risulta prorogato dalla legge n. 46 del 1986.

L'ulteriore proroga prevista nel decreto-legge, come si legge nella relazione che accompagna il disegno di conversione, si è resa necessaria per consentire il completamento dei programmi previsti.

Il secondo comma dell'articolo 1 differisce al 30 giugno 1987 il termine di efficacia della disciplina prevista dall'articolo 1-bis del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1983, n. 748, che prevede una procedura semplificata per l'approvazione della strumentazione urbanistica del comune di Pozzuoli.

Infine, il terzo comma dello stesso articolo dispone la proroga di due anni del termine per l'esercizio della facoltà di provvedere ai lavori di manutenzione straordinaria, di adattamento e di ristrutturazione dell'edilizia penitenziaria, a cura del Ministero di grazia e giustizia e con oneri a carico del proprio bilancio.

Va in tal senso ricordato che la legge 21 dicembre 1977, n. 967, recante procedure eccezionali per i lavori urgenti e indiffe-

ribili negli istituti penitenziari, come successivamente modificata ed integrata, ha autorizzato il ministro di grazia e giustizia a dichiarare, con proprio decreto, l'indifferibile necessità di provvedere ai lavori, dettando nel contempo norme dirette a snellire le procedure.

Le procedure dettate da tale legge sono state da ultimo prorogate al 31 dicembre 1986 dalla legge n. 55 del 1985.

L'articolo 2, concernente, come ho già detto, il settore delle calamità naturali, consta anch'esso di tre commi. Il primo comma prevede la proroga di un solo mese, e cioè al 31 gennaio 1987, del termine per l'esercizio dei poteri e per l'espletamento dei compiti assegnati al sindaco di Napoli e al presidente della regione Campania, quali commissari di Governo, per l'attuazione del programma straordinario di edilizia nel napoletano, e conseguentemente differisce, sempre di un solo mese, cioè al febbraio 1987, il termine per il subentro del CIPE ai commissari per il completamento degli interventi in corso.

Il secondo comma proroga al 31 dicembre 1987 il termine previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 309 del 1986, concernente interventi in favore della comunità scientifica e delle associazioni di volontariato per la protezione civile.

Il terzo comma proroga al 28 febbraio 1987 il termine per l'ammissione nei ruoli speciali ad esaurimento del personale convenzionato da enti ed amministrazioni, per esigenze connesse ad eventi calamitosi, in base alle disposizioni di cui all'articolo 12 della legge 28 ottobre 1986, n. 730.

Queste due ultime proroghe, come chiaramente risulta dalla relazione che accompagna il decreto-legge, si sono rese necessarie a causa del lungo *iter* parlamentare di approvazione del disegno di legge sull'istituendo servizio di protezione civile.

Da ultimo, l'articolo 3 dispone ulteriori proroghe nel settore dei trasporti aeroportuali. In particolare, il primo comma proroga ulteriormente, al 31 dicembre 1987, il termine per il trasferimento ai

titolari della licenza o agli enti gestori di alcuni aeroporti minori (Firenze Peretola, Grosseto, Roma Urbe, Taranto) dei servizi antincendi gestiti attualmente dall'amministrazione militare; proroga, inoltre, alla medesima data il termine per il trasferimento all'ente gestore dei servizi antincendio dell'aeroporto di Villanova d'Albenga, gestiti in via provvisoria dal Corpo dei vigili del fuoco.

Il secondo comma stabilisce che fino al 31 dicembre 1987 i servizi sanitari aeroportuali continuano ad essere svolti dagli enti concessionari per gli aeroporti in concessione e per quelli in gestione diretta dall'Ente ferrovie dello Stato, al quale viene corrisposta per il 1987, a titolo di rimborso forfettario, la somma di 950 milioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella mia disamina non sono volutamente entrato nel merito degli articoli del decreto-legge limitandomi ad una loro illustrazione diretta, ad evidenziare come per la totalità di essi occorra procedere ad una rapida approvazione delle norme proposte, onde evitare che si produca una soluzione di continuità nella loro operatività.

Nell'esame in Commissione è prevalso l'orientamento di non approvare alcun emendamento, anche se mi ero fatto carico di segnalare l'incongruenza derivante dalla mancata previsione di proroghe di altri termini assai importanti per il comparto dell'edilizia residenziale.

Avevo, infine, sottolineato come, anche in questa occasione, abbia avuto scarsa attuazione la legge 27 febbraio 1984, n. 18, di conversione del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, con la quale il Governo, che era stato il proponente, aveva stabilito le procedure da seguire per la proroga dei termini di scadenza. Se tale procedura fosse stata rispettata, probabilmente si sarebbe quanto meno valutata l'opportunità di prorogare i termini cui accennavo, la scadenza dei quali può avere effetti negativi su un mercato già in crisi. Mi riferisco, in particolare, ai termini di vendita degli alloggi di edilizia agevolata convenzionata, al termine delle

occupazioni d'urgenza ed al termine per la valutazione convenzionale dell'area ai fini dell'edilizia convenzionata di cui alla legge n. 10.

Si tratta, con ogni evidenza, della proroga di benefici che hanno una sicura valenza congiunturale e la cui proroga ritengo opportuno sia disposta in occasione della conversione del decreto-legge n. 1 del 1987.

Come ho già accennato, in Commissione è prevalso l'orientamento di non approvare modifiche al decreto-legge in questo specifico caso, per rimettere in questa autorevole sede la valutazione sull'ammissibilità degli emendamenti relativi a questi specifici termini. Voglio al riguardo solo ricordare come proprio lo scorso anno si presentò l'identico problema con il decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, poi convertito nella legge 28 febbraio 1986, n. 46.

Si trattava, in quel caso, di una proroga di termini relativi ad opere e servizi pubblici, nonché di calamità naturali. Gli emendamenti allora proposti, e relativi all'edilizia residenziale pubblica vennero ritenuti ammissibili proprio in ragione del fatto che essa deve ritenersi rientrante nella accezione lata di opera pubblica.

Ritengo, pertanto, corretto riproporre al vostro esame gli emendamenti relativi ai termini suddetti. In particolare, si tratta di questo: termini per la vendita degli alloggi di edilizia agevolata convenzionata, in quanto la difficile situazione di mercato dell'edilizia agevolata in molte località rende necessaria una proroga dei termini che cooperative ed imprese hanno a disposizione per la vendita o l'assegnazione degli alloggi, a pena di decadenza delle agevolazioni pubbliche; termine per le occupazioni d'urgenza, in quanto la dilazione del termine, previsto dall'articolo 20, secondo comma, della legge n. 865 del 1971 per le occupazioni d'urgenza, si rende necessaria a causa della perdurante carenza di una normativa specifica in materia di criteri determinativi dell'indennità di esproprio. In questa situazione la maggior parte delle amministrazioni locali ha prescelto una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

soluzione di attesa in ordine alla definizione della procedura espropriativa, con conseguente dilatazione dei tempi di occupazione d'urgenza.

Vi è poi l'esigenza relativa al termine di validità del termine di valutazione parametrica delle aree dell'edilizia convenzionata. La protrazione nel tempo della previsione della norma (in base alla quale il concessionario può chiedere che il costo delle aree, ai fini della convenzione, sia determinato in misura pari al valore definito in occasione di trasferimenti di proprietà avvenuti nel quinquennio anteriore alla data della convenzione medesima) si giustifica con l'opportunità di mantenere in piedi ancora per un congruo termine di tempo tale sistema agevolato, che permette di incentivare parzialmente il ricorso a tale forma di edilizia convenzionata, la quale non usufruisce, di norma, di contributi finanziari e che solo ora, tra mille difficoltà, comincia a trovare attuazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho tentato di evidenziare, il decreto-legge n. 1 del 1987 merita senz'altro di essere convertito in legge, possibilmente con gli emendamenti cui ho fatto cenno e sulla cui ammissibilità, a mio avviso indubbia, richiamo l'attenzione del Presidente, alla luce anche del precedente che ho richiamato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, Ministro senza portafoglio. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Torelli. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TORELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo decreto-legge composto da pochi articoli il Governo, che ha saputo in questi anni dare un'immagine di stabilità, il Governo dell'efficienza, della continuità come da più parti si afferma, non dà certo una buona impressione, ma forse non vi era bisogno di questo esempio.

Praticamente due degli articoli sui quali mi intratterò (il primo ed il terzo) rappresentano il simbolo della provvisorietà, dell'incapacità a concretizzare le decisioni del Parlamento. Il primo attiene alla realizzazione del canale Milano-Cremona-Po ed ai compiti spettanti al consorzio, come stabiliti dalla legge del 1962, il secondo concerne la proroga dei servizi antincendio in alcuni aeroporti minori, quelli cioè non contemplati nella tabella D della legge n. 930 del 1980. Sono due esempi parziali, particolari, ma nel contempo estremamente illuminanti.

Per quanto riguarda il primo esempio, devo dire che in pratica ci si chiede di prorogare ulteriormente una vecchia legge di circa venticinque anni: potremmo quindi celebrare le nozze d'argento! Ebbene, tale legge è stata prorogata numerose volte. Si prevede addirittura un termine perentorio per sistemare l'insieme delle cose, ma dopo il 1972 abbiamo avuto ben altre quattro proroghe. Oggi ci si chiede di approvare un'ennesima proroga e di far slittare i termini previsti al 31 dicembre 1989.

Ritengo che il Parlamento si trovi di fronte ad un vero e proprio esproprio continuato dei suoi poteri. In sostanza noi convertiamo in legge numerosi decreti-legge, la maggior parte dei quali vengono reiterati. Credo che la Camera, al di là del giudizio sui singoli lavori e sulle singole procedure prospettate, dovrebbe avere un sussulto. Il Governo dal canto suo dovrebbe accettare un piccolo emendamento e cioè che entro tre mesi sia presentato al Parlamento un rendiconto sullo stato della situazione, di modo che si possa prendere atto della serietà degli intenti, contestando nel caso i ritardi non giustificati. Del resto se le procedure tendono ad evitare controlli ed interventi di stimolo e di sollecitazione, noi non dobbiamo accettare lo svilimento delle funzioni del Parlamento. Questa è una delle richieste, ed in base alla risposta del Governo noi decideremo complessivamente il nostro atteggiamento.

Devo dire che anche l'articolo 3 è emblematico di un modo di procedere. Non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

voglio entrare nel merito delle scelte della legge n. 930 del 1980, allorché vennero stabilite le graduatorie in base all'importanza degli aeroporti. Personalmente potrei dire che in molte occasioni abbiamo registrato atteggiamenti del Governo che sono di scissione: da un lato abbracciare logiche di efficientismo, di razionalizzazione spinta, di centralizzazione (ma la legge n. 930 non tiene conto dei servizi che possono essere svolti da aeroporti delle dimensioni dei sei citati); dall'altro lato il Governo torna sulle proprie decisioni senza un minimo di coerenza logica, destinando agli aeroporti più importanti gli organici dei vigili del fuoco per assolvere ai compiti di istituto e poi riconoscendo, l'anno dopo, che la situazione è insostenibile e che il servizio antincendio nei sei aeroporti deve essere comunque garantito (com'è avvenuto per l'aeroporto di Villanova d'Albenga). Allora comincia il florilegio delle proroghe.

Devo anche dire che siamo passati attraverso livelli successivi. Ricordo che due anni fa vi sono stati scioperi da parte dei vigili del fuoco contro situazioni insostenibili, perché non vi era disponibilità di personale per svolgere i turni, per assicurare il servizio antincendio. Per molti mesi fu consentito di svolgere i turni attingendo prevalentemente agli ausiliari, per cui seri problemi di sicurezza dovevano essere affrontati con soluzioni di emergenza. Questo avveniva in una situazione in cui i vigili del fuoco subivano le difficoltà derivanti dalla carenza di organici per gli altri compiti di istituto.

Siamo arrivati, quindi, alla sesta proroga. Se ne chiede un'altra ed ancora una volta non si interviene nel merito. In questi giorni — venerdì scorso, per la precisione — il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per l'assunzione in organico di 5 mila vigili del fuoco per far fronte alle esigenze del Corpo stesso. Devo anche dire che il disegno di legge prevede l'assunzione di non più di 1.000 unità per anno. Noi abbiamo contestato tale soluzione durante la discussione della legge finanziaria, allorché mettemmo in evidenza che la ca-

renza degli organici attualmente è tale che i 5 mila dipendenti dovrebbero essere inglobati attraverso i necessari concorsi nell'arco di tre e non di cinque anni. Tali assunzioni devono tener conto del *turn over* e delle esigenze allo stato dei fatti, non includendo gli altri compiti di istituto estremamente seri ed importanti: cito l'applicazione della legge n. 818 con tutti i problemi conseguenti di attrezzatura, di adeguamento del Corpo dei vigili del fuoco alle funzioni.

Perché ho citato il disegno di legge licenziato dal Governo venerdì scorso? Perché non vorrei che si pensasse di affrontare il problema del personale per gli aeroporti attingendo agli organici previsti in quella legge. Io ritengo che si tratti di un argomento capzioso. Infatti, come minimo, quel provvedimento avrebbe dovuto essere accompagnato da una modifica della legge n. 930 del 1980, inserendo nella tabella D di tale legge i relativi aumenti degli organici.

Ho letto la bozza del disegno di legge, e posso dire che non mi risulta niente di tutto questo. Certamente il Parlamento potrà emendare il testo. Comunque, se non riusciremo ad introdurre le norme necessarie in questa sede, ci riserviamo di fare un nuovo tentativo per normalizzare la situazione in sede di esame del disegno di legge che verrà successivamente in discussione.

Si tratta di sei aeroporti, il che significa che saranno necessarie alcune centinaia di dipendenti.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Trecentocinquanta!

GIUSEPPE TORELLI. Se teniamo conto del fatto che negli organici non possono entrare più di 1.000 unità ogni anno, del fatto che in questo numero sono compresi gli addetti ai servizi di supporto tecnico (in questo campo, praticamente, siamo all'anno zero: non si possono fare le officine regionali, non si può organizzare il lavoro di prevenzione e programmazione; comunque, se andrà in porto la legge

sulla protezione civile, come noi ci auguriamo, il supporto tecnico diventerà fondamentale) e gli addetti ai servizi amministrativi, nonché del fatto che esiste un *turnover*, ci possiamo rendere conto della difficoltà relativa a questi trecentocinquanta dipendenti. Come minimo, occorre prevedere che per almeno due anni, anche ammesso che ci sia la volontà politica del Governo, non riusciremo a normalizzare la situazione. E tutto questo dando per buona la volontà politica del Governo, che non si è ancora espresso sull'argomento, e sulla quale io devo manifestare, fino a prova contraria, i più ampi dubbi.

Quindi, io credo che sia necessario cogliere l'occasione del decreto-legge per apportare la necessaria modifica per un ulteriore aumento degli organici, almeno per quanto riguarda gli aeroporti civili. Se, poi, il Governo vorrà fare un'operazione completa anche per gli aeroporti a conduzione militare, benissimo: noi siamo d'accordo e possiamo rapidamente arrivare insieme ad un emendamento integrativo. Comunque, noi ci siamo premurati, innanzitutto, di preparare una soluzione per i due aeroporti a conduzione civile.

Queste osservazioni fanno tutte capo ad un modo di governare che francamente è inaccettabile. Si continua a rincorrere i problemi, e questo modo di procedere, forse più di molti documenti e di molte dichiarazioni di volta in volta fatte dai rappresentanti del Governo, dà l'idea e l'immagine del modo in cui il Governo affannosamente attende ai propri compiti.

Il Presidente del Consiglio — bontà sua — ha teorizzato la quotidianità delle riforme al giorno d'oggi. Io mi auguro che non si sviscisi ulteriormente l'idea di ciò che deve essere l'amministrazione ordinaria. A mio parere, si tratta soltanto di garantire alcune condizioni elementari di correttezza: il controllo del Parlamento, l'efficienza nell'esecuzione dei progetti e, quindi, i risparmi finanziari notevoli che si potrebbero avere da una accelerazione dei tempi di attuazione delle decisioni del

Parlamento, nonché, nello stesso tempo, la certezza del diritto.

Non si possono scaricare sulla collettività o sui lavoratori le inerzie e le incapacità del Governo. Esse vengono, invece, puntualmente scaricate sulla collettività per quanto riguarda l'aumento dei costi, sui lavoratori per quanto concerne le varie difficoltà, ad esempio nella materia prevista dalla proroga dell'articolo 3. I vigili del fuoco, infatti, debbono sopportare un *surplus* di lavoro senza che il Governo riconosca loro la possibilità di assolvere al loro compito.

Ritengo che questo problema, posto ripetutamente in quest'aula, possa trovare finalmente una soluzione positiva. Comunque il nostro atteggiamento — lo ripeto ancora — dipenderà dalle risposte che il Governo darà in materia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, sono obbligato a fare alcune considerazioni a proposito di questo ulteriore decreto-legge. La prima si riferisce alla tanto abusata decretazione d'urgenza, che ci porta a chiedere al Governo come mai non si sia accorto che erano scaduti i termini previsti da precedenti leggi e da precedenti decreti. Il Governo, infatti, ha adottato il decreto-legge n. 1 del 1987 dopo la scadenza di quei termini, il che fa sì che certi lavori non siano stati terminati, i problemi non siano stati risolti, la precarietà sia stata mantenuta, con conseguente minore efficienza, carenza di attività e sfiducia nell'azione che si deve compiere.

In secondo luogo nel decreto-legge vi sono proroghe che riguardano materie eterogenee. Si va dalle idrovie alle misure antincendio, dal terremoto al bradisismo; insomma si toccano tanti settori che non è possibile avere lo stesso atteggiamento nei confronti di ciascuno di essi. In questo modo si divide il Parlamento e si spezza la discussione. Non mi pare saggio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

dunque inserire in unico decreto-legge tutte queste proroghe, motivate da ragioni differenti.

La terza considerazione ha per oggetto la proroga. Perché si è obbligati a prorogare ripetutamente determinate scadenze? Perché non si è fatto abbastanza al fine di rispettare le scadenze medesime? Oppure perché il termine è stato mal valutato? Se l'esecutivo ha fatto un calcolo sbagliato, lo riconosca e lo corregga, magari rivalendosi su chi ha commesso l'errore. Se invece lo ha commesso chi doveva ottemperare agli impegni contenuti nel provvedimento, si colpisca questa persona.

Secondo una legge del 1962, concernente l'idrovia Milano-Cremona-Po, si sarebbe dovuto provvedere e garantirne il funzionamento ed il completamento. Siamo invece costretti a prorogare i termini posti da quella legge di altri tre anni, senza sapere quali opere siano state completate e quali ancora debbono essere iniziate. Tuttavia tutti sappiamo quanto quella idrovia sia importante, dal momento che il trasporto tramite le acque interne è fondamentale se si tiene conto della difficoltà del trasporto su gomma e su rotaia. E si guardi ai costi...! Ciononostante siamo obbligati a questa proroga. Lo siamo ad una proroga per Napoli. Nonostante tutte le deficienze, nonostante le accuse di scandalo e di incapacità di costruire, si mantengono certe direzioni e si proroga... Si proroga, anche in questo caso, senza termini per le opere da compiere.

Ed arrivo all'ultima considerazione. Il titolo della legge parla di «servizio antincendi in taluni aeroporti». Nel 1980 furono fissati in una tabella, la tabella D, gli aeroporti che debbono servirsi dei vigili del fuoco, per misure antincendi e di sicurezza. Si è però, successivamente, avvertito l'errore di non includere nella tabella taluni aeroporti, a parte il fatto che le cose si sono complicate perché determinati aeroporti che erano militari sono diventati civili, altri sono rimasti militari, e così via. Dei sei aeroporti che ci interessano, quattro aeroporti sono nelle condi-

zioni che ho appena descritto. Da allora si è provveduto attraverso un ammodernamento del servizio dei vigili del fuoco e sono stati approvati provvedimenti, proprio qui in aula, riguardanti gli aeroporti di Villanova e di Pescara, dal momento che, dopo il passaggio al Ministero dell'interno del servizio antincendi, in rapporto all'organico ed alle funzioni, che bisognava in qualche modo modificare, era necessario tenere presenti le situazioni nuove, o ancora di stallo, degli aeroporti ai quali mi sono riferito.

Che cosa invece abbiamo avuto? La proroga al 1986 del servizio assegnato all'autorità militare (per i primi quattro aeroporti) ed ai vigili del fuoco (per Villanova e Pescara). L'aeroporto di Villanova di Albenga fruiva di un servizio militare. A questo punto, si è caricato il servizio antincendi di Albenga del nuovo compito, senza provvedere al miglioramento delle attrezzature ed all'aumento dell'organico. Si è semplicemente appesantito il servizio stesso, senza tenere conto, ad esempio, della distanza esistente tra Albenga e l'aeroporto, cosicché la piccola quota di reparto che è di stanza all'aeroporto troverebbe difficoltà — direi una reale impossibilità — ad intervenire in caso di incendio ad Albenga o nelle campagne; a parte la considerazione che, intervenendo, contravverrebbe all'obbligo dell'assistenza in aeroporto. Si finisce per l'aver una carenza o da una parte, con riferimento alla sicurezza della popolazione, o dall'altra, in rapporto alla sicurezza nell'aeroporto. Questa è la vera carenza! È carenza che, tra l'altro, pesa economicamente, pesa sotto il profilo della sicurezza e pesa ancora di più in rapporto alla costante precarietà: lo avremo ancora o non lo avremo questo servizio? Quali iniziative dovremo prendere se lo manterremo? Ce lo toglieranno finalmente o ci daranno un organico sufficiente, una attrezzatura sufficiente?

Di fronte a tali interrogativi una cosa è certa: nonostante la buona volontà del personale, l'inefficienza è permanente, poiché l'incertezza è sempre inefficienza. La precarietà resta assoluta: c'è chi

preme per mantenere il servizio, c'è chi preme in senso contrario. Abbiamo altri undici mesi di speranza, grazie alla proroga; che cosa accadrà successivamente? L'incertezza diventa ancor più dannosa quando la proroga temporanea ha il significato sostanziale di mantenere questa attribuzione ad un Corpo che non è in condizione, per carenza di organici e di attrezzature, di provvedervi efficacemente. Neppure quelle assunzioni di cui si parla sembrano ordinate al fine di risolvere il problema, poiché la situazione è quella di una proroga pura e semplice: così, il Corpo distaccato di Albenga dovrà continuare a far fronte al servizio per l'aeroporto di Villanova. Per la verità, i quattro aeroporti sotto gestione militare dovrebbero trovarsi in una situazione di maggiore tranquillità.

Si tratta di aeroporti con traffico misto, militare e civile, e le autorità che a tali aeroporti presiedono sono tenute ad assicurare tutti i servizi ed a fornire tutte le garanzie necessarie. Ma gli altri due aeroporti, quelli di Pescara e di Villanova, che sono esclusivamente civili, permangono nell'attuale situazione di precarietà e di incertezza: resta l'interrogativo sul fatto che il servizio vada mantenuto, attraverso l'opera dei vigili del fuoco, nell'ambito del dicastero competente, oppure debba essere smantellato, in quanto l'aeroporto non risponde alle condizioni prescritte, rispetto alle esigenze di traffico ed alla natura dello stesso. La situazione degli aeroporti stessi ne risente: come può, infatti, chi li dirige affermare con tranquillità che quel servizio così fondamentale deve essere mantenuto, in modo certamente non provvisorio e precario?

Interrogativi del genere non hanno stretta attinenza con il decreto-legge in esame, che rinvia semplicemente ad altra data gli adempimenti che saranno ritenuti necessari. Si vuole invece segnalare al Governo l'esigenza di tenere presenti tutti questi dati e di provvedervi in modo tempestivo ed adeguato. Se, infatti, non si affronteranno nella sostanza i problemi, al 31 dicembre 1987 ci troveremo di fronte ad una nuova proroga: o forse la

proroga interverrà nel mese di febbraio del 1988, due mesi dopo la scadenza dei termini, come è avvenuto in questa circostanza.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole Malvestio, relatore per la IX Commissione, anche a nome del relatore per la V Commissione, onorevole Carmelo Conte.

PIERGIOVANNI MALVESTIO, Relatore per la IX Commissione. Signor Presidente, annuncio semplicemente che le Commissioni riunite bilancio e lavori pubblici, a maggioranza, sono orientate a non accogliere emendamenti al testo del decreto-legge, in particolare per quanto riguarda i problemi dell'edilizia agevolata, ed auspicano quindi che l'Assemblea approvi il disegno di legge di conversione nel testo delle Commissioni riunite, identico a quello del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare i relatori per la loro illustrazione del provvedimento presentato dal Governo ed i colleghi Torelli e Baghino per i loro interventi.

Come risulta evidente dal titolo del provvedimento, esso riguarda due settori, quello delle opere pubbliche e quello della protezione civile. La protezione civile, infatti, è una forma di prevenzione e soccorso esercitata da amministrazioni diverse, come quella del settore sanitario, per quanto riguarda gli aeroporti, in attesa che il sistema delle unità sanitarie locali possa efficacemente succedere a quello attuale, senza creare un vuoto che in un campo così delicato sarebbe pericoloso.

L'altro settore coinvolto è quello delle opere pubbliche. In proposito voglio solo ricordare che la proroga degli strumenti

urbanistici per il comune di Pozzuoli è stata richiesta da tutte le forze politiche che amministrano quel comune, essendo estremamente delicato e complesso il lavoro di riadattamento della città alla nuova volumetria complessiva, che prevede la massiccia riduzione di 20 mila abitanti.

Si tratta, ripeto, di un'operazione complessa. Comprendo che vi è sempre una colpa nel ritardo, ma quando questo è dovuto anche alla complessità dell'opera da realizzare, è comprensibile che possano essere concesse proroghe, come ad esempio nel campo dell'edilizia carceraria, senza che il ritardo dia luogo ad una accusa di incapacità per chi si è trovato ad operare in situazioni delicate.

Ciò detto, però, debbo aggiungere che concordo con alcune importanti osservazioni dei colleghi intervenuti. Mi riferisco, ad esempio, alla richiesta del collega Torelli di prevedere espressamente una relazione trimestrale sui risultati della proroga dell'articolo 1. Il canale navigabile Milano-Cremona-Po, infatti, costituisce un'opera che richiede tempi lunghi ed è, quindi, necessaria una vigilanza da parte del Parlamento che, nel concedere la proroga, vuole assicurarsi nel contempo la possibilità di una valutazione dei risultati. Il Governo è del tutto favorevole a che venga formulato un impegno in tal senso, ad esempio con un ordine del giorno.

L'osservazione che è stata fatta per quanto riguarda il servizio antincendi degli aeroporti è giusta. Lo avete già ricordato voi, colleghi: la tabella D nell'elenco degli aeroporti sottoposti al servizio obbligatorio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, cioè al servizio antincendi statale, ha dimenticato o meglio ha lasciato alla gestione delle amministrazioni aeroportuali sei aeroporti, che si sono subito evidenziati come non secondari rispetto alle esigenze del traffico aereo, soprattutto tenendo conto dello sviluppo, ancora non prevedibile in tutti i suoi effetti — sviluppo che probabilmente porterà anche ad allargare il ventaglio di queste opzioni —, del terzo livello del trasporto aereo.

I sei aeroporti, a cominciare da quello di Firenze-Peretola, esclusi dalla tabella D sono stati ugualmente affidati alla organizzazione militare del servizio antincendi e, dunque, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con una serie di proroghe che preludevano e preludono al recupero nella tabella dei sei aeroporti, perché da una situazione provvisoria si giunga alla definizione di una competenza statale la cui necessità è sotto gli occhi di tutti.

La proposta avanzata dall'onorevole Torelli e ripresa dall'onorevole Baghino è condivisa dal Governo, tanto è vero che è stato diramato per il concerto, e sarà posto all'esame, in una delle prossime riunioni, del Consiglio dei ministri, un disegno di legge che non solo risolve il problema dei due aeroporti oggi affidati al Corpo dei vigili del fuoco, ma, tenendo conto delle difficoltà che l'organizzazione militare del servizio antincendi incontra nel tenere nel tempo aeroporti in cui si sviluppa sempre di più l'aspetto del traffico civile e soprattutto il terzo livello, consegna tutto il gruppo dei sei aeroporti al servizio antincendi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con una previsione — l'onorevole Torelli ha ragione — di un aumento di organico *ad hoc* per tale servizio per circa 350 unità, con sei unità tecniche. L'onorevole Torelli, che segue con molta attenzione il problema del Corpo dei vigili del fuoco, sa che uno dei grandi nodi da sciogliere in questo particolare settore è proprio quello di un aumento proporzionale, direi progressivo, dei quadri tecnici. La complessità e difficoltà degli interventi in un sistema di trasporti e in un sistema industriale che presenta rischi da incendio o da incidenti sempre più complessi da dominare comporta la necessità di raggiungere un equilibrio tra la forza operativa e i quadri tecnici al fine di assicurare un'efficacia maggiore nell'intervento.

Devo dire che in questa direzione lo sforzo che il Parlamento sta facendo per ridisegnare, insieme al sistema di protezione civile, la riforma del Corpo dei vigili del fuoco risponde all'esigenza di fornire una risposta complessiva ed organica al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

problema di un grande potenziamento del servizio reso da questa grande ed importante organizzazione così efficace nella storia della sicurezza dei nostri concittadini che è il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il disegno di legge che ho preannunciato, con il quale si intende rivedere l'intero settore, crea anche degli scaglionamenti nel passaggio degli aeroporti oggi affidato al Corpo dei vigili del fuoco, tenendo conto anche del progressivo mutamento delle responsabilità di conduzione militare rispetto all'aumento del traffico civile. Con questo provvedimento il Parlamento potrà dare una risposta compiuta e non particolare e disorganica in una importante materia quale quella di cui ci stiamo occupando.

L'aumento previsto è aggiuntivo rispetto a quello ipotizzato per l'organico del Corpo dei vigili del fuoco perché, come ha ricordato l'onorevole Torelli, quell'aumento è quasi insufficiente a coprire il *turn over* e le dilatate esigenze di servizio non con riferimento agli aeroporti ma agli altri compiti di servizio.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Per la sistemazione di questi aeroporti, da oltre due anni giacciono presso la Commissione interni tre proposte di legge, di cui una del collega Sospiri.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Le proposte di legge potranno essere esaminate congiuntamente al disegno di legge del Governo e credo che veramente questa sia una risposta compiuta, anche perché aeroporti come quello di Firenze-Peretola devono avere una definitiva e sicura sistemazione del servizio antincendi.

All'onorevole Baghino, che vuole sapere a chi sono da addebitare le responsabilità dei ritardi, vorrei ricordare (so che tutti i gruppi hanno sollecitato, al pari dell'onorevole Torelli quest'oggi, l'esame da parte dell'Assemblea del disegno di legge sulla protezione civile già in stato di relazione) che alcune di queste proroghe sono relative a norme che il

Parlamento ha posto in essere per un tempo limitato perché la legge di protezione civile doveva fornire la risposta organica a tutta la materia. Si pensi al ruolo che svolge nel monitoraggio del rischio sismico l'Istituto nazionale di geofisica con tutto il sistema dei sensori che ci danno il quadro della situazione sismica del paese.

Pertanto queste proroghe si sono rese necessarie in attesa che il Parlamento dia una sistemazione organica della materia: dopo di che tali proroghe verranno meno anche perché saranno previsti nel sistema in maniera definitiva il contributo e i modi di azione con cui la comunità scientifica parteciperà al sistema di protezione civile.

Detto questo, onorevoli colleghi, penso che il provvedimento al nostro esame, proprio perché consente da un lato la saldatura con iniziative legislative importanti, come quella della protezione civile, all'esame del Parlamento, e dall'altro di affrontare provvedimenti organici, per quanto riguarda il Corpo dei vigili del fuoco, evitando pericolosi vuoti operativi, abbia tutte le caratteristiche di un provvedimento urgente che merita il voto positivo del Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo delle Commissioni riunite V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici), identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 1, recante proroga di termini in materia di opere e servizi pubblici, protezione civile e servizio antincendi in taluni aeroporti.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare, il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

Discussione del disegno di legge: S. 2121.

— **Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 920, recante disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente (approvato dal Senato) (4398).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 920, recante disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente.

Ricordo che nella seduta del 3 febbraio 1987 la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 920 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 4398.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 4 febbraio 1987 la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Labriola, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge del quale la Camera questa sera si deve occupare, e che è stato approvato senza emendamenti dal Senato, è un buon esempio di provvedimento la cui veste legislativa è del tutto superflua. Si tratta infatti di un provvedimento che detta norme di adattamento di tipo transitorio nel passaggio del dicastero dell'ambiente, da ufficio della Presidenza del Consiglio affidato a ministro senza portafoglio, a vera e propria struttura ministeriale. Ciò comporta norme di carattere contabile, di carattere amministrativo e relative a rapporti giuridici pregressi, oltre ad altre riguardanti la condizione del bilancio e la postazione dei fondi negli stati di previsione, prima della Presidenza del Consiglio e poi del Mini-

stero dell'ambiente, addirittura con disposizioni, onorevole Presidente, relative alle competenze del cassiere.

Si tratta dunque di un provvedimento, torno a dire, che non può suscitare, penso, neppure l'interesse della Camera. Il relatore ne raccomanda ai colleghi la sollecita approvazione, in modo che questo simulacro di cattivo uso del potere legislativo possa essere licenziato rapidamente.

Colgo però l'occasione per fare alcuni rilievi, onorevole Presidente. Mi dispiace che non sia presente il ministro De Lorenzo; ma il sottosegretario sarà cortese tramite nei suoi confronti.

I rilievi che intendo fare riguardano la condizione vera del Ministero dell'ambiente, che non traspare da questo provvedimento. A conclusione della mia brevissima relazione, mi permetto di aggiungere anche qualche raccomandazione pressante al Governo su alcune norme di attuazione, già realizzate, in modo del tutto insoddisfacente; e quindi su alcuni punti della regolamentazione susseguente alla legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, che risulta inattuata. Vi è poi un'altra serie di osservazioni, che riguardano la cattiva applicazione della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente.

Per quanto riguarda le norme non attuate, vorrei segnalare al sottosegretario qui presente, perché lo riferisca al ministro dell'ambiente, che non risultano ancora emanati i decreti di attuazione che individuano, nella disciplina transitoria contenuta nella legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, le opere e le tecnologie per le quali è previsto il potere di valutazione di impatto ambientale.

Questa è una parte molto delicata della legge ed il ritardo nell'emanazione dei decreti di attuazione ci preoccupa notevolmente. Il legislatore, e in particolare questa Camera, provvede ad inserire nella legge istitutiva del Ministero dell'ambiente la nuova fattispecie del potere di valutazione dell'impatto ambientale di opere e tecnologie. L'esercizio di tale potere, però, è condizionato all'emanazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

dei decreti di attuazione che individuino le opere e le tecnologie. Come dicevo, questi decreti non sono ancora stati pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*. Pertanto, il relatore deve sollecitare con vigore il Governo a colmare questa lacuna e pregare il ministro De Lorenzo, sempre molto e notevolmente attivo, di esserlo anche in questa parte, che è poi la più sostanziale perché essa inizia ad aggredire i fattori di inquinamento che tutti patiamo.

Sempre a proposito di tale questione, devo anche ricordare la falsa applicazione della norma relativa al riconoscimento delle associazioni ambientaliste. Il Ministero ha introdotto una distinzione che la legge non prevede, quindi in qualche modo arbitraria perché ha riconosciuto le associazioni ambientaliste, ma soltanto ai fini della presentazione delle terne per la prima costituzione del Consiglio nazionale dell'ambiente; non anche agli altri fini in vista dei quali, soprattutto, il legislatore ha inserito quella norma, vale a dire la facoltà di potersi costituire parte civile, di sedere nei processi nei quali si discute di danno pubblico ambientale.

La legge, invece, concepisce il riconoscimento — atipico, non da intendersi in senso tecnico — delle associazioni ambientaliste come produttivo di tutte e due gli effetti: di abilitarle alla presentazione delle terne nonché ad essere parte civile nei processi. Pregherei, pertanto, il sottosegretario di correggere questa interpretazione che non solo è illegale, ma soprattutto priva la giurisdizione in merito al danno pubblico ambientale di quella presenza attiva — che tutti conosciamo — delle benemerite associazioni ambientaliste.

C'è un terzo capitolo, onorevole sottosegretario, sul quale attiro la sua attenzione. È quello della magra, magrissima realizzazione di uno dei punti più importanti: non dobbiamo dimenticare che il Ministero dell'ambiente è privo di una struttura periferica. Si tratta di una delle lacune principali della legge istitutiva che il relatore si augura vivamente il Parlamento voglia rapidamente colmare.

Il solo strumento operativo reale di cui dispone il Ministero, onorevole Presidente, è costituito dal nucleo dei carabinieri preposti a questa funzione. Il primo nucleo è stato costituito con decreto del ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro della difesa. Tale nucleo comprende un numero di addetti che non supera i 50 per tutto il territorio nazionale; non più di 50 carabinieri operano pertanto per la prevenzione, la repressione dei crimini di inquinamento ed antiecológicos. Questo è un modo per «stoppare» — detto in termini colloquiali visto che siamo tra pochi — la volontà del Parlamento. Voi così non la realizzate, ma la tradite; non date esecuzione alle leggi, ma le cancellate; non incoraggiate la cultura ecologica, ma la scoraggiate, la illudete dando una parvenza di attuazione. Sono responsabilità che non possono essere tacite nel momento in cui il relatore raccomanda alla Camera di approvare, senza grandi discussioni, una normativa pacifica come quella presentata dal Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'ambiente.

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Tessari. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento oggi in discussione non è soltanto il simulacro — come ha rilevato il relatore — di un cattivo modo di legiferare, ma è la prova provata e documentale di un pessimo modo di legiferare.

Infatti, il decreto-legge al nostro esame rappresenta l'anticipata entrata in vigore, per stralcio, di alcune norme relative ad una proposta di legge già approvata dalla Camera ed attualmente all'esame della I Commissione del Senato in sede deliberante. Il che significa, da una parte, che non si vuole legiferare nei termini e nei tempi dovuti, e che, dall'altra, il Governo come sempre pretende di anticipare le soluzioni. Dopo di che, in base al vecchio brocardo della mia terra, secondo cui la gatta frettolosa fa i gattini ciechi, vengono fuori norme incomprensibili o inapplicabili.

Ricordo che nella legge istitutiva del Ministero c'è una perla di questo tipo: all'articolo 2, dove si parla di trasferimento delle funzioni, si afferma addirittura che al Ministero dell'ambiente sono trasferite le funzioni attribuite allo Stato, facendo confusione fra Stato e Governo, fra squali e sardine, e lasciando chiaramente intendere che sono lontani i tempi in cui, prima dell'approvazione definitiva, il testo di una legge veniva fatto ripulire sotto il profilo lessicale addirittura da una commissione dell'Accademia dei Lincei. Evidentemente, anche sotto il profilo formale e lessicale, importantissimo in norme di legge (che impediscono l'eccezione di ignoranza, stante la presunzione *iuris et de iure* di conoscenza, e obbligano il cittadino a rispettare norme che a volte non sono nemmeno comprensibili), si aveva un altro concetto della rilevanza dei testi legislativi.

Da parte del Movimento sociale italiano fin dalla discussione della legge sulla Presidenza del Consiglio quella del Ministero dell'ambiente era stata considerata la sede adatta per concentrare le competenze di più ministeri in un «Ministero del territorio». Si sarebbe così ottenuto l'obiettivo di ridurre il pletorico numero dei dicasteri e di affidare ad un unico ministro funzioni che oggi sono esercitate anche dal Ministero dell'agricoltura e da quello dei lavori pubblici, governando così territorio ed ambiente e tutelando gli interessi effettivi della popolazione: non tanto di quella che attualmente vive sul

territorio, quanto di quella che, andandoci a vivere nei prossimi decenni, lo troverà distrutto e depauperato di risorse, energie, possibilità e funzioni.

La nostra proposta non è stata accettata e la montagna ha partorito una volta di più il topolino: un topolino che, come rilevava il relatore, non ha neanche la possibilità di avere diramazioni periferiche, con la conseguenza che il Ministero dell'ambiente, che dovrebbe tutelare tutto ciò che interessa la vita, ma la vita in senso vegetativo, *primum vivere deinde philosophari*, cioè quella essenziale per l'uomo, non è neanche in grado di far fare i rilievi dei gravissimi abusi ecologici che vengono regolarmente commessi.

Ancora una volta chi parla da questo microfono non può far altro che ricordare il periodo in cui leggi ben precise erano emanate, alle quali non si è semplicemente dato corretta applicazione: proprio per la tutela del territorio.

Credo che al Ministero dell'ambiente avrebbe dovuto essere attribuita non soltanto questa funzione marginale, ma anche il controllo del territorio in termini di difesa forestale e di difesa idrogeologica fluviale. Se non diamo in mano, infatti, ad un'autorità centrale ed unica la difesa del territorio in senso stretto e completo, molto presto ci troveremo ad avere zone veramente invivibili.

I disastri derivano dal fatto che nessuna cura è stata posta per la soluzione di questi problemi, che affliggono anche zone che sembrano esenti da danni di questo tipo. Interi acquedotti sono chiusi, perché non ci si è resi conto dei gravi danni derivanti da determinate concimazioni chimiche, stante l'uso dei veleni non eliminabili dall'attività organica e dall'azione biologica del territorio.

In sostanza il Ministero così istituito nasce male e si muove poco. Direi che si muove molto meno di quanto non facesse sperare l'attività benemerita del suo titolare, che è persona indubbiamente di buona volontà. Dobbiamo purtroppo dire — ricorro ancora ad un proverbio delle mie parti — che «di lastre di buona vo-

lontà è lastricata la via dell'inferno». E vorremmo che questa via dell'inferno fosse anche quella del nostro ambiente e del nostro territorio.

Un dato positivo — e ci siamo battuti in tal senso — è rappresentato dal fatto che il servizio geologico nazionale sia passato alla competenza del Ministero dell'ambiente. Questo campo mette in luce una delle gravi carenze del nostro sistema giuridico, che prevede la responsabilità decennale del costruttore per i vizi di costruzione e per i crolli di terreni, non esistendo, però, alcuna norma che imponga una valutazione geologica del terreno su cui si costruisce. Abbiamo così avuto esempi di autentici disastri e calamità provocati dall'uomo e dall'incuria, ma anche, soprattutto, dalla carenza di applicazione di quelle norme che imponevano che per ogni costruzione dovesse esservi una valutazione geologica del terreno sul quale essa veniva realizzata.

Succede spesso — e non certo con un vantaggio per i nuovi costruttori o per la nuova Italia — che di due costruzioni analoghe, una prebellica ed una postbellica, ad esempio di due ponti, uno costruito prima della guerra ed uno dopo (esistono diversi esempi di tal tipo), quando arriva l'alluvione, il vecchio ponte resista, mentre il nuovo ponte crolla come se fosse fatto di carta. Ciò proprio perché le costruzioni nuove sono state realizzate senza alcuna preventiva valutazione di carattere geologico.

Ci auguriamo, quindi, un maggior impegno non soltanto del Ministero, ma anche del Parlamento, per quanto riguarda i problemi dell'ambiente, che non deve essere tutelato onorevole Labriola, dalle associazioni ambientaliste. Io non sono per la difesa degli interessi diffusi, non sono per la costituzione di parte civile di queste associazioni, mentre sono per la costituzione di parte civile — e la legge ne parla chiaramente — dello Stato, delle regioni e degli enti pubblici addetti e competenti, perché essi e soltanto essi hanno il dovere, più dovere che il diritto (ma purtroppo esiste eccessiva incuria da parte di costoro) di costituirsi

parte civile per ottenere il risarcimento del danno, anche quando si tratta di danno derivante dal cosiddetto impatto ambientale.

Credo, per queste ragioni, che non sia un grande momento quello che stiamo vivendo nello svolgere la nostra attività legislativa; tuttavia, speriamo che anche questo serva a qualche cosa; fino ad ora, effettivamente, vi è stata solo delusione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Signor Presidente, dovrei replicare all'onorevole Tassi, ma non lo faccio in modo diffuso in quanto devo ammettere che egli ha esposto qui le stesse tesi che aveva esposto durante l'iter della normativa sull'istituzione del Ministero dell'ambiente. Vi è stata però una piccola contraddizione, se mi permette onorevole Tassi, e cioè che durante l'iter della legge istitutiva di quel dicastero lei si oppose, con coerenza, alla dotazione dei servizi periferici del Ministero dell'ambiente, ora invece rileva, giustamente a mio avviso, la negatività della carenza di tali servizi periferici. Era quindi giusto contemplarli.

Per quanto riguarda le associazioni ambientaliste rinnovo la mia richiesta al Governo la quale si fonda semplicemente su un obbligo di legge. Onorevole Tassi, possiamo avere opinioni diverse sul valore da attribuire alla posizione degli interessi diffusi ed alla funzione delle associazioni ambientaliste a garanzia di tali interessi. Visto però che la legge ha stabilito ciò, il Governo ha il dovere di applicare la legge ed io ho ritenuto giusto ricordare al Governo stesso che questo deve essere adempiuto. Quando il Parlamento modificherà la norma, il Governo potrà regolarsi di conseguenza, ma ora esso deve dare rapida attuazione a questa parte della legge istitutiva.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'ambiente.

GIORGIO POSTAL, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il relatore e l'onorevole Tassi che è intervenuto nella discussione. Per quanto riguarda il merito del provvedimento non posso che associarmi alle considerazioni fatte dall'onorevole Labriola il quale ha sollecitato una serie di riflessioni ed ha richiamato l'attenzione del Governo su alcuni aspetti urgenti, per i quali lo assicuro che mi farò parte diligente nei confronti del ministro per sollecitare la sua attenzione sui problemi richiamati.

Posso comunque anticipare qualche considerazione, soprattutto per quanto concerne l'attuazione dell'articolo 6 della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, il quale da un lato affida al ministro dell'ambiente il compito di presentare entro sei mesi dall'approvazione della legge stessa la norma di recepimento della direttiva comunitaria in materia di valutazione dell'impatto ambientale, dall'altro disciplina la fase di transizione. Posso assicurare l'onorevole Labriola che il ministro e l'ufficio legislativo stanno elaborando e definendo sia il decreto di applicazione dell'articolo 6 della legge istitutiva del dicastero dell'ambiente, sia il disegno di legge di recepimento della direttiva europea.

Vorrei dire che non bisogna meravigliarsi del fatto che vi è un breve slittamento dei termini in quanto si tratta di una materia particolarmente complessa. Fino a quando si tratta di definire le categorie di opere che devono essere sottoposte a valutazione di impatto ambientale tutto è semplice, mentre invece quando si devono definire le norme tecniche attraverso le quali la procedura di valutazione e di impatto ambientale dovrebbe essere applicata, il problema diventa più complesso.

Per quanto riguarda il riconoscimento delle associazioni ambientaliste, devo dire che il ministro dell'ambiente ha, in

una prima fase di applicazione della legge istitutiva, riconosciuto tali associazioni; resta compito del ministro, su parere del Consiglio nazionale dell'ambiente, di procedere all'ulteriore riconoscimento di altre associazioni, ai fini del loro inserimento nel Consiglio nazionale dell'ambiente e ai fini della predisposizione dei requisiti giuridici sulla base dei quali le associazioni possono essere a loro volta parte nei procedimenti attinenti al danno pubblico ambientale.

Siamo nella fase faticosissima della costruzione di questo nuovo Ministero. Ricordo che come primo passo è stato istituito il nucleo ecologico dei carabinieri. È attualmente un nucleo assolutamente limitato (ne fanno parte poco più di 40 persone), ma penso che in tempi ravvicinati sia possibile conseguirne un ampliamento.

Mi sembra infine che le considerazioni dell'onorevole Tassi abbiano chiamato in causa una filosofia diversa, dal punto di vista dell'approccio sia ai problemi ambientali sia alla costituzione complessiva del Ministero dell'ambiente. Per i richiami relativi all'attuale costruzione del Ministero dell'ambiente, non posso che essere d'accordo; per quanto concerne i richiami attinenti a filosofie totalmente diverse, devo ricordare che l'argomento è stato già oggetto di battaglie nel momento in cui si è andati all'approvazione della legge istitutiva del Ministero.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, del quale do lettura:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 920, recante disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Poiché a questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, il disegno di legge

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

sarà direttamente votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Avverto che, dovendosi procedere successivamente a votazioni segrete che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,5
è ripresa alle 18,30.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

**Approvazione del calendario dei lavori
dell'Assemblea per il periodo 11-20
febbraio 1987.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi venerdì 6 febbraio con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 11-20 febbraio 1987:

Mercoledì 11 febbraio (pomeridiana):

esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

n. 3 del 1987, sull'integrazione salariale per i lavoratori della GEPI (*da inviare al Senato — scadenza 6 marzo*) (4304);

n. 867 del 1986, sulla ricerca applicata (*approvato dal Senato — scadenza 14 febbraio*) (4397).

Giovedì 12 febbraio (antimeridiana e pomeridiana):

seguito dell'esame delle proposte di legge sulla riforma pensionistica (12 e coll.).

Venerdì 13 febbraio:

esame di disegni di legge di ratifica;

discussione sulle linee generali delle proposte di legge sulle minoranze linguistiche (65 e coll.).

Lunedì 16 febbraio (pomeridiana):

discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

n. 924 del 1986, sullo smaltimento dei rifiuti (*da inviare al Senato — scadenza 1° marzo*) (4315);

n. 923 del 1986, sulla zona franca di Gorizia (*se tempestivamente trasmesso dal Senato e licenziato dalla Commissione — scadenza 1° marzo*) (S. 2124).

Martedì 17 febbraio (antimeridiana):

discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

n. 2 del 1987, sulla costruzione di impianti sportivi (*da inviare al Senato — scadenza 6 marzo*) (4303);

n. 919 del 1986, sugli interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata (*se tempestivamente trasmesso dal Senato e licenziato dalla Commissione — scadenza 1° marzo*) (S. 2125).

Martedì 17 febbraio (pomeridiana):

seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione n. 4315 (smaltimento di rifiuti) e n. S. 2124 (zona franca di Gorizia);

seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di ratifica.

Mercoledì 18 febbraio (antimeridiana):

seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione n. 4303 (impianti sportivi) e n. S. 2125 (zone terremotate).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

Mercoledì 18 febbraio (pomeridiana):

interpellanze e interrogazioni sulla situazione politica generale.

Giovedì 19 febbraio (antimeridiana e pomeridiana):

seguito dell'esame delle proposte di legge sulla riforma pensionistica (12 e coll.);

seguito dell'esame e votazione finale delle mozioni sull'Alto Adige (1-00126 e coll).

Venerdì 20 febbraio:

discussione sulle linee generali delle proposte di legge di riforma dell'ente EUR (2600 e coll.).

Su questa proposta, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potrà parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi, prendo la parola per motivare l'opposizione del mio gruppo a questo calendario.

Abbiamo chiesto di inserire con urgenza un dibattito parlamentare sull'andamento della preparazione della Conferenza nazionale sull'energia e abbiamo presentato, a tal fine, uno strumento parlamentare.

Penso non sfugga a nessuno dei colleghi — e non dovrebbe sfuggire nemmeno al Governo — che la preparazione di tale Conferenza ha mostrato carenze di grande rilievo, al punto che i rappresentanti di ben tre gruppi parlamentari, designati dai gruppi stessi a rappresentarli alla Conferenza nazionale sull'energia (e cioè il sottoscritto per democrazia proletaria, il collega Tessari per il gruppo radicale e il collega Nebbia per la sinistra indipendente, se permarrà la dissociazione delle associa-

zioni ambientaliste) hanno rassegnato le loro dimissioni.

Penso inoltre che non sfugga a nessuno la rilevanza che ha assunto la dissociazione di tutte le associazioni ambientaliste di qualsiasi orientamento politico e culturale. Mi riferisco, per l'esattezza, alla Lega per l'ambiente, ad Italia Nostra, al WWF, agli Amici della terra, a *Green Peace* - Sezione italiana. Ebbene, tutte le principali associazioni ambientaliste non parteciperanno alla Conferenza nazionale per l'energia.

Quindi, tutte le forze parlamentari da tempo schierate su posizioni antinucleari, quelle forze che con più coerenza, rappresentando gli interessi della difesa dell'ambiente, si sono schierate contro l'energia atomica, hanno preso le distanze dalla Conferenza nazionale sull'energia.

Mi pare che fosse orientamento di tutti i gruppi parlamentari, dal momento in cui il Governo è stato impegnato a promuovere e ad organizzare tale Conferenza, garantire il pluralismo della sua impostazione, garantire cioè una conferenza utile, capace di produrre una informazione il più possibile obiettiva, comunque articolata nelle diverse opzioni di fronte alle quali si troverà il Parlamento quando dovrà adottare le successive deliberazioni.

Non dovrebbe sfuggire a nessuno che tale Conferenza risulta invece essere fortemente squilibrata, anzi nettamente unilaterale. Quindi la preparazione della stessa disattende il mandato che era stato espresso dal Parlamento.

Non possiamo inoltre non osservare che, nel momento in cui veniva votata la risoluzione che impegnava il Governo a convocare la Conferenza, i rappresentanti di diversi gruppi parlamentari, in sede di dichiarazione di voto, hanno precisato di intendere una specificazione contenuta nella risoluzione come sospensione di ogni ulteriore iniziativa in campo nucleare per non condizionare le successive delibere parlamentari. Invece anche tale impegno è stato disatteso perché nei cantieri di costruzione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

delle centrali nucleari sono proseguiti intensamente i lavori.

Vi sono quindi ragioni anche formali oltre che sostanziali, a nostro parere, per richiamare il Governo e gli altri gruppi all'impegno di porre tale questione all'ordine del giorno dell'Assemblea nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, vogliamo lasciare agli atti della Camera la nostra protesta...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei un po' di silenzio!

FRANCESCO RUTELLI. ...nei confronti dell'alluvione di decreti-legge che è precipitata sul Parlamento, da cui deriva che è il Governo, nei fatti, a stabilire il calendario dei lavori parlamentari.

Devo dire francamente (e mi rivolgo all'onorevole Zamberletti che vedo assiso ai banchi del Governo) che ci ritroviamo sul gozzo — mi sia consentita l'espressione — il decreto-legge sugli interventi straordinari nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata n. 919 del 1986. Per quanti anni ancora, onorevole Zamberletti, ci presenterà decreti sulle zone terremotate della Campania e della Basilicata, visto che ancora oggi la Camera ha esaminato e si appresta a votare un decreto che riguarda l'ulteriore proroga dei termini per interventi straordinari in Campania e Basilicata?

È su questo modo di operare che noi richiamiamo l'attenzione. Ci troviamo di fronte a decreti-legge sulla integrazione salariale per i lavoratori della GEPI, sulla ricerca applicata, sulla zona franca di Gorizia; materie tutte sicuramente meritevoli di essere esaminate e discusse dal Parlamento ma sulle quali, con molta franchezza, assai spesso non solo ci si interroga sulla esistenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza ma anche — mi rivolgo in questo caso ai colleghi — sulla capacità di digestione che

ha ormai sviluppato il Parlamento rispetto a decreti-legge che certamente facilmente digeribili non sono, né potabili, quanto alla esistenza dei requisiti costituzionali di cui sopra...

Da questo punto di vista sarebbe salutare se una volta tanto — in tal senso rivolgevo la mia riflessione all'Assemblea — dalla Camera venisse un soprassalto di dignità — mi sia consentita l'espressione — e quindi si decidesse di rispedire al mittente una programmazione che, nei fatti, è imposta alla Camera dal Governo stesso.

Certo, vi è un'altra strada, che è quella di negare, all'atto dell'esame dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza, ai sensi del regolamento della Camera, l'esistenza degli stessi, troncando così l'iter dei decreti.

Osservava, non senza fondamento, il ministro per i rapporti con il Parlamento, che, se la Camera quei requisiti li conosce, anche ove il decreto decada, il Governo è costretto, in una certa misura, a reiterarlo. Da qui decreti anche «bizantini» e non di rado di marginale importanza, ripetuti due, tre, quattro volte, da parte del Governo, a gravare ulteriormente la programmazione dei nostri lavori.

Esprimo queste considerazioni particolarmente, credo, fondate di fronte ad un calendario pieno zeppo di decreti-legge, gran parte dei quali di dubbia utilità, certamente di scarsa necessità ed urgenza.

Aggiungo che la nostra insoddisfazione è anche motivata dalla programmazione a rilento della discussione sulle minoranze linguistiche e dalla mancata fissazione in Assemblea della discussione sulle mozioni relative alle armi chimiche, che, però, preannuncio riproporremo al termine della seduta, perché le mozioni vengano inserite in calendario, ai sensi del regolamento, con una votazione d'Assemblea.

GIANCARLA CODRIGNANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

GIANCARLA CODRIGNANI. Anche i deputati del gruppo della sinistra indipendente, signor Presidente, hanno più volte stigmatizzato l'eccessivo numero di disegni di legge di conversione di decreti-legge che vengono imposti all'esame dell'Assemblea da parte del Governo, in sostituzione della sua ordinaria iniziativa legislativa.

Nel caso in oggetto, vorremmo enfatizzare in particolare modo la questione della discussione sulle mozioni, già citate dal collega Rutelli, relative alle armi chimiche. Si tratta di una richiesta doverosa, visto e considerato che il Governo sfugge, sia in Commissione sia in Assemblea, ad una risposta che non può più essere protratta, stante anche quel che è avvenuto in questi giorni. Mi riferisco al sospetto, indicato ampiamente dalla stampa, relativo alla limpidezza e trasparenza dei rapporti tenuti e delle gestioni praticate in ordine alle armi chimiche in dotazione dell'Iran.

Si tratta di fatti attuali che rinverdiscono la necessità di un dibattito sulla materia, che coinvolga anche le responsabilità che l'Italia ha assunto in Europa in ordine al riarmo chimico, delle quali il ministro Spadolini ha preso atto lo scorso anno e delle cui conseguenze non siamo sufficientemente informati.

CESARE DUJANY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE DUJANY. Intendo, signor Presidente, manifestare l'opposizione del gruppo misto al calendario proposto dal Presidente. In effetti, si era chiesto l'inserimento in tale calendario di due proposte di legge costituzionali, concernenti norme a favore del gruppo linguistico ladino nella provincia di Trento e norme a favore della popolazione di lingua tedesca della Valle d'Aosta, sulle quali la Commissione affari costituzionali si è pronunciata, rispettivamente, nel 1985 e nel 1986, e la cui discussione si è esaurita in Assemblea nel mese di giugno dello scorso anno, tanto che occorre solo pro-

cedere alla votazione finale. Inoltre, si lamenta l'eccessiva lentezza e negligenza con cui si procede alla fase conclusiva dell'esame della normativa a tutela delle minoranze linguistiche.

Auspico vivamente che il Governo e i gruppi parlamentari vogliano riservare la dovuta attenzione a questi problemi, accelerando l'iter dei provvedimenti che ho richiamato (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione il calendario dei lavori della Assemblea per il periodo 11-20 febbraio 1987, predisposto dal Presidente.

(È approvato).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4302.

PRESIDENTE. Sul disegno di legge n. 4302, del quale si è in precedenza concluso l'esame, sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera

impegna il Governo, e per esso il ministro dei lavori pubblici,

a presentare al Parlamento, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 1, una relazione sullo stato di attuazione della legge 10 ottobre 1962, n. 1549.

9/4302/1

«ZANINI, TORELLI, GUALANDI, PEDRAZZI CIPOLLA».

«La Camera

impegna il Governo

ad intervenire rapidamente anche mediante provvedimenti legislativi, al fine di prevedere l'inclusione degli aeroporti di Firenze-Peretola, Grosseto, Roma-Urbe, Taranto, Pescara e Villanova d'Albenga nella tabella prevista dalla legge 24 di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

cembre 1980, n. 930, e nel contempo l'adeguamento degli organici dei vigili del fuoco previsti dalla tabella D allegata alla citata legge n. 930 del 1980.

9/4302/2

«TORELLI, PASTORE, CIAFARDINI,
CIANCIO, GUALANDI».

Qual è il parere del Governo su questi ordini del giorno?

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo li accetta, signor Presidente.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Baghino?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Mi associo ad ambedue gli ordini del giorno, signor Presidente, e se i presentatori non hanno nulla in contrario, chiedo di poter aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Onorevole Torelli?

GIUSEPPE TORELLI. Non abbiamo obiezioni, signor Presidente. Dichiaro inoltre che, udite le affermazioni del rappresentante del Governo, non insistiamo per la votazione del mio ordine del giorno e dell'ordine del giorno Zanini n. 9/4302/1.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali. Ha chiesto di parlare l'onorevole Geremicca. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Intervento molto brevemente, tenuto conto che in sede di discussione sulle linee generali l'onorevole Torelli ha già illustrato la nostra posizione. Ribadisco soltanto che, per un verso, siamo consapevoli dei problemi urgenti che, oggettivamente, debbono essere affrontati, ricorrendo anche a provvedimenti contraddistinti dal medesimo carattere di urgenza. Dall'altro verso, però, dobbiamo fermamente criticare il

metodo delle proroghe continue dei provvedimenti di emergenza, che il Governo adotta da tempo. Abbiamo di fronte a noi provvedimenti che interessano varie questioni, dalle procedure espropriative per il canale navigabile Milano-Crema ai presidi antincendi e sanitari negli aeroporti.

Tuttavia, rispetto a questi interventi, non vi è da parte del Governo — gli ordini del giorno da noi presentati valgono un impegno, ma non rappresentano una volontà di iniziativa da parte del Governo — alcuna garanzia per la modifica delle normative, che consenta di non dover procedere più a proroghe successive.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ministri, vorrei portare un esempio, oltre quelli già ricordati, a testimonianza di come tale procedura non possa più essere da noi accettata. Mi riferisco in particolare al primo comma dell'articolo 2 del decreto-legge, là dove si prevede che i poteri dei commissari per la ricostruzione a Napoli sono prorogati al 31 gennaio. Come è evidente, si tratta di un termine già scaduto, ma il fatto sconcertante è che la proroga al 31 gennaio viene operata modificando la legge n. 472 che aveva già stabilito che al 31 dicembre cessavano i poteri dei commissari ed iniziava la gestione-stralcio.

So bene che ora stiamo discutendo il merito del provvedimento e non la sua costituzionalità, ma vorrei davvero chiedere dove sia l'urgenza e l'inderogabilità di un intervento che modifica la volontà del Parlamento, stabilita in una legge, che si concludesse la vicenda dei commissari nella ricostruzione a Napoli. Non basta. Mentre noi ci apprestiamo ad approvare il predetto primo comma dell'articolo 2, esiste già al Senato un decreto-legge che proroga ancora per un mese i termini relativi ai poteri dei commissari nella ricostruzione. Inoltre, mentre il Senato si appresta a discutere il nuovo decreto, vi è già un disegno di legge del Governo che proroga i commissari addirittura alla fine del 1988.

Onorevoli colleghi, ho voluto portare questo esempio per sottolineare come, a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

nostro giudizio, tutta una serie di termini qui proposti in materia di proroghe e trasferimenti corrispondano indubbiamente a delle necessità. Come forza politica responsabile, noi ce ne facciamo carico, ma al tempo stesso riteniamo che il fatto di ricorrere sempre al metodo delle proroghe nasconda da parte del Governo non solo una mancanza di volontà di programmazione dei propri interventi, ma anche, qualche volta, la volontà di mantenere situazioni precarie, in cui la certezza del diritto è molto relativa.

Sulla base di queste considerazioni — e cioè proprio con riferimento alle osservazioni critiche da noi formulate e alla volontà, però, di farci carico di alcune necessità — noi ci asterremo nella votazione finale e al tempo stesso chiediamo con molta determinazione al Governo che, trovandosi di fronte a situazioni analoghe, il che potrà senz'altro accadere, abbia la cortesia non solo di presentare il provvedimento-tampone, ma anche di avviare interventi legislativi di più ampio respiro che offrano al Parlamento la sicurezza di votare per l'ultima volta un provvedimento di emergenza, di fronte al quale siamo certamente sensibili.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul disegno di legge.

Avverto che il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4302, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 1, recante proroga di

termini in materia di opere e servizi pubblici, di protezione civile e servizio antincendi in taluni aeroporti» (4302).

Presenti	375
Votanti	244
Astenuti	131
Maggioranza	123
Voti favorevoli	222
Voti contrari	22

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Aloi Fortunato
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

Biasini Oddo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casini Pier Ferdinando
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
De Luca Stefano

De Martino Guido
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro
Facchetti Giuseppe
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fioret Mario
Fiori Publio
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Foti Luigi

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Grippio Ugo
Guarra Antonio
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lo Bello Concetto
Lodigiani Oreste
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Andrea
Manna Angelo
Martinazzoli Mino
Martino Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

Massari Renato
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Picano Angelo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Prete Luigi
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro

Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanza Angelo Maria
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Edigio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tringali Paolo

Usellini Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Antoni Varese

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele

Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cerquetti Enea
Cerria Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciofi degli Atti Paolo
Codrignani Giancarla
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Giovannini Lelio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

Manca Nicola
 Mancuso Angelo
 Manfredini Viller
 Mannino Antonino
 Mannuzzu Salvatore
 Migliasso Teresa
 Minervini Gustavo
 Minozzi Rosanna
 Montanari Fornari Nanda
 Montecchi Elena
 Montessoro Antonio
 Moschini Renzo
 Motetta Giovanni

Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
 Palmieri Ermenegildo
 Palopoli Fulvio
 Pastore Aldo
 Pedrazzi Cipolla Anna Maria
 Peggio Eugenio
 Pernice Giuseppe
 Petrocelli Edilio
 Petruccioli Claudio
 Pierino Giuseppe
 Pinna Mario
 Pisani Lucio
 Pochetti Mario
 Polesello Gian Ugo
 Poli Gian Gaetano
 Polidori Enzo
 Proietti Franco
 Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
 Ricotti Federico
 Ridi Silvano
 Ronzani Gianni Vilmer

Samà Francesco
 Sandirocco Luigi
 Sannella Benedetto
 Sapia Francesco
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serafini Massimo

Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trebbi Ivanne
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
 Vignola Giuseppe
 Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Astori Gianfranco
 Pisanu Giuseppe
 Rocelli Gianfranco
 Sanese Nicola
 Scalfaro Oscar Luigi

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4398, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2121. — «Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 920, recante disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente» *(approvato dal Senato)* (4398).

Presenti e votanti	380
Maggioranza	191
Voti favorevoli	352
Voti contrari	28

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo

Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boдрato Guido
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corsi Umberto
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Luca Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte

Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fioret Mario
Fiori Publio
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippio Ugo
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussognoli Francesco Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Andrea
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Matarrese Antonino
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Pisanu Giuseppe
Rocelli Gianfranco
Sanese Nicola
Scalfaro Oscar Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

Per la discussione di una mozione.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, desidero preannunciare che nella seduta di domani, ai sensi dell'articolo 111 del regolamento, chiederemo la fissazione della data della discussione della mozione sulle armi chimiche presentata dal gruppo radicale e delle mozioni sullo stesso argomento presentate da altri gruppi.

Vorrei informare, come è doveroso, il Governo indicando anche come possibile data (in considerazione del calendario dei nostri lavori mi permetto di fare questa annotazione) quella della mattina di mercoledì 18 febbraio che è forse la più tranquilla e meno affollata di provvedimenti all'ordine del giorno.

Mi riservo di svolgere nella seduta di domani le argomentazioni, sulla base delle quali chiediamo la fissazione all'ordine del giorno dell'Assemblea di queste mozioni la cui discussione tante volte e con un poco serio ping-pong tra Assemblea e Commissione è stata fino ad ora rinviata.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, la sua richiesta verrà discussa e votata domani. Le faccio, però, notare che nella seduta di mercoledì mattina 18 febbraio è già previsto il seguito dell'esame e la votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge concernenti rispettivamente gli impianti sportivi e le zone terremotate.

Comunque, nella seduta di domani si affronterà la questione in modo più preciso.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della IV Commissione permanente (Giustizia), in sede legislativa, è

stato approvato il seguente disegno di legge:

«Misure a favore di chi si dissocia dal terrorismo» (*approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (3822), con l'assorbimento delle proposte di legge: FIANDROTTI ed altri: «Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo» (47); VIOLANTE ed altri: «Sostituzione della carcerazione preventiva con gli arresti domiciliari per dissociati dal terrorismo e per gli imputati detenuti in forza di mandato di cattura facoltativo» (228); ZANGHERI ed altri: «Disposizione a favore di chi si dissocia dal terrorismo» (1354), *che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.*

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria» (*approvato dal Senato*) (4397).

Pertanto la XII Commissione permanente (Industria) è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

STEFANO DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA. Signor Presidente, desidero sollecitare una risposta del Governo sulla mia interrogazione n. 3-03239 pubblicata sul resoconto sommario del 28 gennaio, rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro di grazia e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

giustizia e al ministro dell'interno, concernente la gestione dei fondi per le parti civili nei processi contro la criminalità mafiosa a Palermo.

La questione da me sollevata in questi giorni è diventata ancora più importante ed urgente in relazione ad un'inchiesta che è stata aperta dalla Procura della Repubblica di Palermo su questo argomento e proprio a seguito di detta iniziativa parlamentare.

Sarebbe pertanto opportuno, signora Presidente, che ella sollecitasse il Presidente del Consiglio e i ministri interessati a rispondere su tale questione, che suscita ovviamente grande interesse nelle famiglie delle parti civili del processo di Palermo. Sembrerebbe infatti che vi sia stata una grave discriminazione tra le diverse parti civili, in particolare per quanto riguarda familiari di carabinieri e altri servitori dello Stato. Sarebbe dunque opportuno conoscere l'elenco esatto di tutte le entrate e di tutte le spese effettuate dal comitato. La ringrazio, signora Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, come al solito la Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo per una rapida risposta a questa interrogazione.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 11 febbraio 1987, alle 16.30:

1 — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 3, recante proroga dei termini relativi al trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti della GEPI SpA, disciplina del reimpiego dei dipendenti licenziati da imprese meridionali, nonché differimento del termine per l'iscrizione all'albo dei mediatori di assicurazione (4304).

— *Relatore:* Pisicchio.
(*Relazione orale.*)

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2095. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria (*approvato dal Senato*) (4397).

— *Relatore:* Salerno.
(*Relazione orale.*)

La seduta termina alle 19.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Servello n. 3-03160 del 15 dicembre 1986 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-03063.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SERVELLO E MUSCARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che in precedenza gli interroganti hanno presentato al ministro della sanità una interrogazione con la quale, considerato: che fin dal luglio 1985 l'Avis provinciale milanese ha consegnato all'Istituto Sieroterapico Milanese un ingente quantitativo di sangue; che detto quantitativo non è stato ancora lavorato in quanto — sostiene l'ISM — manca l'autorizzazione per produrre il fattore ottavo e nono; che intanto prosegue l'importazione di sangue e plasma da Stati esteri (in gran parte da paesi del Terzo mondo); che il sacrificio di migliaia di donatori italiani viene vanificato da lentezze burocratiche o da carenze di volontà politica; chiedevano al ministro in quale data l'ISM aveva presentato la domanda a produrre il fattore ottavo e nono; per quali motivi a tutt'oggi l'autorizzazione non era stata concessa e, inoltre, quante situazioni simili esistono in Italia —

se è a conoscenza delle notizie di stampa che, riferendosi alla situazione denunciata, precisano:

che l'Avis provinciale è in credito di 250 milioni che il debitore, Consorzio regionale emoderivati Lombardia (Crel) non sembra disposto a pagare;

che il credito si riferisce appunto al quantitativo di sangue conservato nelle celle frigorifere dell'ISM, quantitativo che gli avisini provinciali hanno raccolto in un anno e mezzo di donazioni;

che nella plasmaferesi si sono impegnati 500 donatori e ogni unità è costata ai volontari del sangue circa 100 mila lire;

che in ossequio alle direttive del Crel gli avisini della sezione di Melzo, facendosi portavoce dei volontari provinciali, hanno allestito a Limbiate, a loro spese, una stazione di plasmaferesi produttiva con l'autorizzazione del Ministero della sanità, della Giunta regionale lombarda e della USL 67 di Garbagnate;

che se il Crel non pagherà il suo debito l'Avis sarà costretta a chiudere il Centro di Limbiate.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro non ritenga di adottare misure urgenti per ovviare, prima che sia tardi, alla grave situazione denunciata, nonché per evitare le conseguenze negative che, per diversi motivi, l'importazione di sangue da stati esteri può comportare.

(5-03063)

STEGAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che il giorno 8 febbraio 1987 sono stati apposti in tutte le zone turistiche dell'isola di Pantelleria cartelli recanti la scritta « zona militare »;

2) se sia a conoscenza del grave stato di preoccupazione di tutta la popolazione dell'isola che nessuno ha provveduto ad informare della portata e delle motivazioni dell'improvvisa iniziativa;

3) se sia a conoscenza del fatto che né il sindaco né le autorità civili della città di Pantelleria sono stati avvertiti dalle autorità militari della loro iniziativa;

4) quali siano i motivi e quale sia la portata dell'iniziativa intrapresa;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

5) quali iniziative intenda prendere per tranquillizzare la popolazione, per tutelare gli interessi turistici dell'isola e per ristabilire corretti e sereni rapporti tra autorità militari e autorità civili.

(5-03064)

FERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel 1982 il Consiglio dei ministri deliberò le nomine a direttore generale di quattro dirigenti superiori del Ministero della pubblica istruzione fra le quali quella del dottor Massimo De Leo, disponendo contestualmente di questo ultimo, previo suo assenso, il collocamento fuori ruolo presso il Museo della scienza e della tecnica « Leonardo Da Vinci » di Milano;

il dottor De Leo, pur non essendo venute meno le ragioni del suo collocamento fuori ruolo (necessità di assicurare una dirigenza al prestigioso ente) è stato restituito dall'attuale ministro della pubblica istruzione al ruolo di appartenenza, già ipersaturo (tutti i posti di funzione di direttore generale risultavano coperti dai titolari e ben tre dirigenti generali si trovavano di fatto in soprannumero e privi di funzione);

di recente il Consiglio dei ministri ha deliberato la nomina a direttore generale del dottor Alfonso Rubinacci, primo dirigente da appena un anno e capo della segreteria particolare del ministro della pubblica istruzione, disponendo contestualmente il suo collocamento fuori ruolo presso il Museo della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » di Milano;

il rientro in ruolo del dottor De Leo, disposto con provvedimento chiaramente illegittimo, ha provocato un ingiusto danno all'erario per stipendi e compensi per lavoro straordinario erogati per anni allo stesso, che di fatto era privo di adeguate funzioni, danno che viene a reite-

rarsi per la successiva nomina a direttore generale del dottor Rubinacci —:

se non ritengano pregiudizievole al funzionamento del Museo della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » di Milano il continuo carosello, analogo a quello scolastico, di direttori generali, assegnati al museo per poco tempo e subito dopo rimossi;

se non ritengano che i direttori generali, collocati fuori ruolo, previo assenso degli stessi, debbano essere mantenuti in tale situazione fino a quando non siano venute meno le ragioni giustificative della nomina e del collocamento fuori ruolo;

se non ritengano, ciascuno nella propria competenza, di porre in essere, con ricorso all'istituto dell'autotutela, tutti i provvedimenti necessari idonei a ripristinare la legittimità dei comportamenti amministrativi e la correttezza della azione politica;

se risulti al Governo che la procura della Corte dei conti abbia attivato procedimento di responsabilità contabile a carico del Ministro della pubblica istruzione per il danno recato all'erario con il provvedimento di rientro in ruolo del direttore generale dottor De Leo. (5-03065)

CODRIGNANI, MASINA, RODOTÀ, ONORATO E BASSANINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione alla vicenda del rapimento dei tecnici italiani Marchiò e Marteddu sequestrati il 27 dicembre 1986 e rilasciati il 6 febbraio 1987 —:

se il ministro intenda illustrare i retroscena dell'operazione per chiarire quanto ci sia di vero nelle notizie non rassicuranti diffuse dalla stampa, circa il fatto che la TV italiana aveva filmato gli ostaggi quando ancora il responsabile dell'impresa Salini ignorava dove fossero, e a proposito di minacce rivolte al sottosegretario Forte;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

se il ministro confermi le dichiarazioni rese in un'intervista dal sottosegretario responsabile del FAI (« quel cantiere non doveva stare lì », *la Repubblica* 26 gennaio 1987);

se il ministro abbia avuto notizie di minacce e di avvertimenti ai lavoratori della zona Tana Beles e se non ritenga di dover sospendere immediatamente il programma dei *resettlement* in Etiopia e di rivedere la politica di bilanciamento degli aiuti in Corno d'Africa. (5-03066)

VIGNOLA E MACCIOTTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quando il Gruppo FIAT ha perfezionato il suo piano di investimenti nel Mezzogiorno, ammontante, secondo notizie di stampa, a 3.100 miliardi; come esso è articolato per specifici interventi e per tempi di attuazione; quali contributi, in quali tempi, e come riferiti alla nuova legge sono stati richiesti e in quali termini « dal novembre 1986 » — secondo quanto ha detto l'ingegner Cesare Romiti a *Il Mattino* del 7 febbraio 1987 « è entrato nell'oscuro cammini delle contrattazioni programmate »;

se, e quali, dopo questo piano, a seguito dei consistenti profitti realizzati nel 1986 e dell'esigenza prospettata dalla Banca d'Italia di investimenti diretti all'allargamento della base produttiva del nostro paese, sono stati prospettati da parte del gruppo FIAT investimenti di nuovi insediamenti industriali o investimenti in altri settori;

se tra questi è compresa la costruzione del porto turistico di Casamicciola da parte della IMPRESIT dello stesso gruppo;

in quale misura e per quali aspetti il piano di investimenti del gruppo FIAT è ostacolato o ritardato dal fatto che per la nuova legge n. 64 del 1986 « mancano i decreti di attuazione, non è stata fatta l'agenzia. Tutto fermo » come ha ancora detto l'ingegner Cesare Romiti nella citata intervista;

se sono stati presentati da parte di altri gruppi industriali e finanziari, pubblici o privati, piani di investimenti nel Mezzogiorno e con quali caratteri o, in assenza, se sono stati sollecitati o avviati confronti con essi da parte del ministro anche utilizzando le osservazioni-sollecitazioni contenute nella relazione del maggio 1986 della Banca d'Italia;

se infine, almeno ora, dopo anche le « autorevoli rampogne » che gli vengono persino dal gruppo FIAT, ritiene di dover dare più sollecita concreta attuazione alla nuova legislazione per il Mezzogiorno.

(5-03067)

PIERINO, BELLOCCHIO, SARTI ARMANDO, AMBROGIO, AULETA, FANTÒ, FITTANTE E SAMÀ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere;

1) se è a conoscenza della relazione del 31 dicembre 1986 con la quale il direttore generale della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, rassegnando al Comitato di gestione l'attuale situazione dell'Istituto, ha delineato un vero e proprio stato di crisi, segnalando in particolare:

un governo del credito carente tanto nella fase di erogazione quanto in quella di rientro;

una pratica largamente diffusa di sconfinamenti;

una realtà di controlli costituiti da interventi scarsi e lenti;

un peggioramento della già scarsa capacità di reddito;

un aggravamento del conto economico determinato dallo incremento continuo dei costi e dall'espandersi — non giustificato da obiettive ragioni aziendali — delle spese generali, tra le quali quelle per pubblicità, per consulenze esterne e per pratiche legali;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

un quadro di partecipazioni e interessenze incompatibili con le potenzialità effettivamente esprimibili dalla Cassa in uomini e mezzi;

un non adeguato ammodernamento dell'organizzazione, della cultura aziendale e della preparazione degli addetti;

una gestione del personale caratterizzata da aree di sottoutilizzo, sacche di disimpegno e disadattamento, inosservanza diffusa di norme e regolamenti interni;

un decentramento di poteri non assistito da specifica professionalità dei soggetti delegati;

2) se è a conoscenza, inoltre, della grave frattura verificatasi al vertice dell'Istituto nella riunione del 16 gennaio 1987 nel corso della quale il consiglio di amministrazione, prendendo in esame le cause della prospettata situazione e le misure da adottare in conseguenza, ha all'unanimità espresso sfiducia al comitato di gestione e ha chiesto la riforma dello statuto che governa la cassa;

3) se, infine, di fronte al descritto aggravamento della situazione aziendale — che non può non essere stato rilevato da una nuova recente ispezione della Banca

d'Italia — non ritiene ormai indifferibile l'attuazione delle misure, peraltro dove-rose, decise dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia e richiamate nella interrogazione n. 4-19571 (trasformata nell'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03046) e assicurare così, per quanto di competenza:

la nomina del nuovo presidente, essendo quello attuale, come ha chiarito la Commissione antimafia, in regime di *prorogatio*;

la riforma dello statuto, secondo le indicazioni della Commissione antimafia e le richieste della provincia di Co-senza, ente fondatore;

lo scioglimento del comitato di gestione risolvendo i problemi di incompatibilità individuati dalla predetta Commissione;

l'apertura di una fase nuova nella gestione dell'istituto, per preservarlo dai rischi di un ulteriore decadimento, liberarlo dalla subordinanza a partiti e gruppi di interessi vecchi e nuovi e mobilitare, per questa via, le risorse umane presenti nella Cassa, avendo l'obiettivo del risanamento e di una gestione trasparente, accorta e moderna del credito al servizio dell'economia della Calabria e della Lucania. (5-03068)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SARTI ADOLFO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i reali motivi per i quali il signor Lanteri Roberto, ex dipendente dell'Ente Ferrovie dello Stato con la qualifica di applicato capo, matricola n. 441097, a riposo dal 2 febbraio 1979, non ha percepito ancora l'equo indennizzo previsto dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, richiesto per infermità contratta per causa di servizio (gravi infortuni sul lavoro occorsi in data 12 giugno 1958) in data 8 luglio 1966 riconosciuta come invalidante al 30 per cento della sua integrità fisica ed iscritta alla sesta categoria tabella 4.

(4-20101)

FIORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

studenti di varie scuole e sindacati della scuola CGIL-CISL-UIL hanno partecipato ad una manifestazione di protesta per le vie di Cassino (Frosinone) a causa della precaria situazione dell'edilizia scolastica;

tale manifestazione è avvenuta in seguito alla decisione del consiglio comunale di Cassino di edificare alcuni istituti su determinate aree considerate inidonee poiché frazionate e difficilmente raggiungibili;

i sindacati da una parte e gli studenti dall'altra considerano la decisione del consiglio comunale improvvisata e non rispondente alle effettive richieste e necessità dei rappresentanti della prefettura e del provveditorato agli studi di Frosinone oltre che degli studenti stessi che da parte loro proponevano la crea-

zione di un centro studi e un piano programmatico che prendesse in considerazione la formazione di adeguate e fondamentali infrastrutture (laboratori, impianti sportivi e di ricreazione, ecc.) —:

per quale motivo non viene predisposto un piano organico di edilizia scolastica con adeguate infrastrutture in grado di tenere effettivamente conto delle esigenze degli studenti e delle proprie famiglie affinché essi possano affrontare serenamente lo studio e possano avere luoghi ed attrezzature idonee dove poter svolgere le attività sportive e ricreative.

(4-20102)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

la istituzione della Facoltà di architettura a Cagliari è una esigenza da lungo tempo fortemente sentita perché consentirebbe agli studenti sardi, in particolare ai numerosi licenziati del liceo artistico di Cagliari e delle altre scuole d'arte esistenti in Sardegna, di proseguire gli studi in tale facoltà senza dover sostenere i disagi e gli oneri degli studi nella penisola, e perché promuoverebbe un processo culturale di grande ampiezza in momento di crescente sensibilità per i problemi di competenza specifica del settore;

dopo le iniziative assunte nel lontano 1962 dal consiglio di ingegneria e dal senato accademico cagliaritano rimaste senza esito, il problema è stato episodicamente ripreso, e, che, negli ultimi tempi, la esigenza di istituire la detta facoltà viene nuovamente sostenuta come indifferibile da illustri studiosi —:

se il ministro intenda comprendere nel piano per le facoltà di nuova istituzione, la istituzione della facoltà di architettura di Cagliari.

(4-20103)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai, dopo che l'ente delle ferrovie dello Stato ha concesso la fermata alla stazione di Parma di treni rapidi, tale beneficio non è stato previsto per quella di Piacenza, nodo ferroviario certamente più importante per il collegamento anche con la linea per Torino e per Genova (quindi anche per la Francia e i paesi dell'Europa occidentale). Tale beneficio sembrerebbe essere dovuto solo al fatto che ben due sottosegretari di Stato sono proprio parlamentari parmensi e guarda caso, dello stesso partito del ministro dei trasporti e del presidente dell'Ente in questione;

se in merito siano stati iniziati o siano per iniziare ispezioni o inchieste amministrative o se siano iniziati procedimenti presso le autorità giudiziarie competenti. (4-20104)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, della difesa e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quale esito abbiano avuto le iniziative e gli studi per l'utilizzo dell'aeroporto militare di San Damiano (in agro di San Giorgio Piacentino), per il servizio di trasporto civile. Trattasi, infatti, di una struttura completa ed efficientissima, sita in una località a bassissimo rischio per nebbia, così frequente, invece, in tutti gli aeroporti dell'Italia settentrionale; si da consigliare il suo utilizzo al massimo delle sue possibilità. Tale struttura è facilmente raggiungibile dal casello dell'Autosole di Fiorenzuola d'Adda e di Piacenza Sud, si da renderla competitiva e addirittura preferibile a molte altre di quelle regioni. (4-20105)

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che il ministro della difesa ha erogato 176 milioni per finanziare il pro-

getto NATO di un sistema di lanciarazzi multiplo (MLRS) alla cui realizzazione partecipano le imprese italiane SNIA BPD e Selenia e che ha acquistato 5.400 testate M77 e 600 AT2 —:

se la cooperazione italiana al programma riguardi anche il settore delle testate chimiche che la difesa USA sta predisponendo per il MLRS;

quale sia la caratteristica delle testate acquistate dall'Italia;

se il Governo sia in grado di garantire che l'Italia non è coinvolta né direttamente né indirettamente in alcuna iniziativa di riarmo chimico. (4-20106)

CODRIGNANI, RODOTÀ E BASSANINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che

la Guardia di finanza, sulla base dei risultati delle indagini operate dalla polizia olandese, ha denunciato la società Ausidet — del gruppo Montedison — per essere responsabile di un trasferimento di 60 tonnellate di ossicloruro di fosforo, acquistato in Francia dalla Atochem e rivenduto con certificazione irregolare all'Olanda con la destinazione di Aqaba in Iran;

il ministro della difesa differisce da tempo la discussione sulle armi chimiche in Italia e sulle responsabilità italiane in materia —:

come sia possibile che venga importato ed esportato dopo un transito attraverso il territorio nazionale fino a Venezia un prodotto chimico vietato dalla normativa CEE e dal decreto n. 1923 del 14 novembre 1926;

se il ministro non intenda aprire un'indagine per verificare le responsabilità di un'operazione mercantile di modesta entità finanziaria ma grave per le conseguenze che comporta la vendita a un paese in guerra (denunciato all'opinione pubblica e, in seguito, dalle Nazioni Unite, per uso di armi chimiche

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

venefiche) di un prodotto usato in agricoltura che può di per sé e, ancor più in combinazione con altri elementi, essere letale e che la stessa Ausidet ha fatto rientrare in Italia dall'Iraq - almeno per la partita cui fa riferimento l'azione giudiziaria - dopo la denuncia olandese e non dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della lista dei prodotti vietati all'esportazione;

se sia ancora in vigore il decreto di blocco delle esportazioni di armi del 4 dicembre 1986. (4-20107)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla lettera al direttore pubblicata su *Paese Sera* del 1° febbraio a firma di Falco Accame e qui di seguito riportata: « Un fenomeno che acquista contorni più inquietanti si sta sviluppando nelle Forze Armate e riguarda regali che dai comandi militari vengono fatti ad alte autorità in visita agli stessi. Tra l'altro si tratta di regali spesso niente affatto simbolici il cui valore può raggiungere anche vari milioni di lire. A volte si tratta di cofani o di preziosi stendardi o bandiere. Non si capisce bene su quali capitoli di bilancio i fondi relativi vengono a gravare. Sarebbe opportuna una attenta indagine sia da parte del Ministero che della Corte dei conti. Le alte autorità che tali regali accettano non dimostrano certo un alto *standard* morale anzi costituiscono un anti-esempio per l'istituzione militare. Ritengo che il Ministro della difesa dovrebbe proibire nel modo più tassativo queste forme di borbonico omaggio, a spese in definitiva del contribuente italiano » -:

se sia vero quanto esposto, e in tal caso su quali capitoli di bilancio i fondi vengano a gravare, e quali regali siano stati in concreto elargiti. (4-20108)

ZURLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere - tenuto conto delle vive e legiti-

time preoccupazioni degli studenti dei corsi sperimentali dell'istituto tecnico statale « G. Presta » di Lecce -:

se è a loro conoscenza che il Collegio nazionale dei periti agrari avrebbe espresso in varie sedi l'opinione di rifiutare l'iscrizione ai vari albi provinciali agli studenti che abbiano frequentato corsi a carattere sperimentale. Rammentando che i corsi sperimentali agro-economico ed agro-industriale presso il citato istituto sono stati a suo tempo regolarmente autorizzati dal Ministero della pubblica istruzione, l'interrogante sottolinea che un tale atteggiamento da parte del Collegio nazionale dei periti agrari arrecherebbe, se confermato, notevole pregiudizio all'inserimento nell'attività professionale dei futuri diplomati degli stessi corsi. L'interrogante si augura che una sollecita risposta contribuisca a tranquillizzare gli studenti e le loro famiglie, ponendo fine alle agitazioni in corso.

(4-20109)

VINCENZI. — *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che

le USL hanno attivato le procedure concorsuali per l'assunzione del personale ai sensi del combinato disposto delle norme di cui al decreto ministeriale 30 gennaio 1982 e dell'articolo 9 della legge 20 maggio 1985, n. 207;

l'incerta interpretazione delle norme succitate ha comportato e comporta la costituzione aberrante di commissioni giudicatrici - in particolare per la copertura di posti di posizione funzionale apicale di primario - a volte costituite da 8 componenti, a volte costituite da 9 componenti, a volte integrate con il rappresentante regionale di profilo professionale diverso rispetto al profilo professionale a concorso - cfr. regione Lombardia -;

in ogni caso non viene assicurata in alcun concorso la composizione delle commissioni secondo il decreto ministeriale 30 gennaio 1982;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

la situazione determina un inestricabile contenzioso amministrativo destabilizzante l'assetto organizzativo delle strutture sanitarie —:

quali iniziative intendano adottare e se non ritengano opportuna una sollecita revisione dell'incerta normativa.
(4-20110)

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che: la tomba monumentale del leggendario Enea, situata nei pressi della antica « Lavinium », ove oggi sorge Pratica di Mare in comune di Pomezia, si trova da tempo in stato di completo abbandono e che sia la Sovrintendenza ai monumenti del Lazio sia il comune di Pomezia mai si sono preoccupati di studiare e realizzare un serio programma per la salvaguardia dei reperti archeologici di quel territorio —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per proteggere adeguatamente questo antichissimo monumento funebre — di rilevante importanza archeologica — dalle ingiurie del tempo e dal vandalismo degli uomini.
(4-20111)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'ospedale di Montefiascone (VT) si stanno verificando gravi ed intollerabili deficienze con speciale riferimento al reparto di pronto soccorso dove la cronica mancanza di lampade scialitiche ha creato gravi problemi alla *équipe* dei medici dell'accettazione;

inoltre, non essendo stato sostituito il personale paramedico venuto a mancare per i più vari motivi (pensionamento, maternità, dimissioni etc.) il personale rimasto in servizio non è assolutamente in grado di garantire un minimo di assistenza continua —:

che cosa il Governo intenda fare in via di urgenza per riportare ordine, effi-

cienza e funzionalità ad una struttura ospedaliera di rilevante importanza per tutto l'alto viterbese.
(4-20112)

RAUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intende intervenire e acquisire — per una sua indagine conoscitiva — tutti i documenti relativi al piano regolatore generale di Boville Ernica (Frosinone) che è stato approvato con dieci voti favorevoli e nove contrari al termine di una seduta consiliare « incandescente ». Non solo: nel corso della seduta — come ha ampiamente riportato la stampa — vi sono state accuse pesantissime su favoritismi, dipendenti imparentati con esponenti locali e costruttori, variazioni ai progetti precedenti apportati in anni di rinvii, speculazioni e cointeressenze su zone del territorio che erano — e sarebbero tuttora — soggette a vincoli. Insomma, un « Piano » tutto da ricontrollare, se non altro per il fatto che esso prevede costruzioni e vani per 23.000 persone, di contro a una popolazione che attualmente è inferiore alle 9.000, e in presenza di una situazione che lo stesso progettista del PRG non ha esitato a definire di scempio territoriale.
(4-20113)

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che: una inutile ed indecorosa striscia di terreno addossata al campanile di Vasanello (VT) sta provocando laceranti contrasti all'interno della amministrazione comunale di quella cittadina e che, nelle more di tali contrasti, vi è serio pericolo per la conservazione e la salvaguardia di questo stupendo campanile del XII secolo —:

le iniziative che il Governo intenda assumere affinché ogni minima diatriba venga finalmente messa da parte ed il nefasto orticello sia finalmente eliminato per poter consentire l'adeguata conservazione di uno dei più rappresentativi e suggestivi esempi di architettura romana di tutto il Lazio.
(4-20114)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

MACERATINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che è stata riscontrata la presenza di scorie nell'acqua potabile nelle località di Cerasella e Borgo Vodice in comune di Sabaudia e che la locale amministrazione, in luogo di provvedere urgentemente alla eliminazione dei residui di varia natura presenti nell'acqua, si è per ora limitata a dare l'ordine di sospensione nella erogazione idrica —:

quali iniziative, in via di assoluta urgenza, il Governo intenda assumere per garantire ai cittadini di Sabaudia un approvvigionamento idrico adeguato ed elementari livelli di civiltà. (4-20115)

MACERATINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

la situazione del porto di Anzio sta continuamente aggravandosi a causa del crescente dissabbiamento dei fondali e della assoluta inadeguatezza delle banchine;

in particolare, i moltissimi miliardi finora spesi per la escavazione della sabbia che si accumula sui fondali del porto, rendendone precaria la navigazione, non hanno risolto il problema e si sono rivelati, in definitiva, solo un improvvido sperpero di pubblico denaro;

ugualmente, caotici ed irrazionali sono stati sino ad oggi gli « interventi a pioggia » della regione Lazio, fra l'altro privi di effettivo coordinamento con il piano regolatore di Anzio —:

cosa si intenda fare, con carattere di urgenza, per rendere razionali, coordinati e finalizzati i pubblici interventi sul porto di Anzio, stante la sua fondamentale funzione economica della intera regione del Lazio. (4-20116)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risulti al ministro quali siano i motivi per i quali ritardi il definitivo as-

sorbimento nella regolarità dei 150 tassisti « dipendenti » tutt'ora esistenti nel comune di Napoli, dopo che negli anni scorsi, con il rilascio delle relative licenze, si era avviato un processo di cancellazione di questa categoria la quale è costretta ad effettuare lavoro nero ed a corrispondere un reddito parassitario a titolari di licenza che in alcuni casi, magari, non hanno mai guidato un taxi in vita loro;

se risulti al ministro a qual punto si trovi l'attuazione delle proposte a suo tempo avanzate dal Gruppo consiliare del MSI-DN al comune di Napoli e condivisa dalle altre forze, circa il conferimento del monte-licenze al comune di Napoli, il suo esercizio da parte dei tassisti sino alla età pensionabile, la copertura degli oneri previdenziali ed assistenziali da parte del comune con una minima contribuzione da parte dei concessionari temporanei delle licenze;

se risulti al ministro quali iniziative siano state assunte e con quali risultati sinora per concellare il triste fenomeno dei taxi abusivi che, con l'adozione dei medesimi colori dei taxi legittimi, ingannano quotidianamente la utenza e sottraggono lavoro agli esercenti la licenza di auto da piazza;

in funzione del programma di dotare la città di Napoli di duecento minibus o « maxitaxi » se risulti al ministro che vi sia il progetto di affidarne la gestione ai tassisti dipendenti, come sarebbe doveroso, almeno in via sperimentale e provvisoria;

quali iniziative siano state assunte per stroncare la criminalità che si accanisce a Napoli contro i tassisti ed ha reso rischiosa la loro professione;

quali iniziative repressive siano state assunte per risolvere gli abusi commessi da quei tassisti che esercitano fuori dai turni orari che sono loro assegnati.

(4-20117)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il giudice conciliatore di Roma ha condannato recentemente la Banca Nazionale del Lavoro, in solido con la Sip, alla restituzione di una commissione di lire 1.800 ad un utente che aveva pagato la bolletta attraverso gli sportelli della stessa Banca Nazionale del Lavoro (Agenzia n. 7 di Piazza del Risorgimento);

tale illegittima commissione non solo secondo varie associazioni di utenti di pubblici servizi ma come è di comune conoscenza, è prassi consolidata e costante da parte degli istituti bancari —:

quali provvedimenti intendano — secondo la propria competenza — adottare per evitare tali palesi violazioni di legge che penalizzano per migliaia di miliardi gli utenti di pubblici servizi ed i destinatari di forniture pubbliche (gas, metano, energia elettrica, telefoni, acqua) ecc.;

se non ritengano di far ciò sia in vista dell'articolo 12 del decreto-legge n. 896 del 1947 che consente agli utenti di richiedere la restituzione delle maggiori somme pagate oltre a quelle stabilite dal CIP, sia in relazione al fatto che la Procura della Repubblica potrebbe essere interessata da migliaia e migliaia di esposti-denuncia da parte degli utenti che richiedano — dopo l'anzidetta sentenza — l'apertura di procedimenti penali nei confronti degli istituti bancari e di enti e di aziende erogatrici di forniture e di servizi pubblici, adusi a simili illegali metodi di vessazione;

se e quali iniziative comunque abbiano aperto le Procure della Repubblica di Napoli, Santa Maria Capua Vetere e Roma dopo l'invio di esposti contenenti il testo della presente interrogazione.

(4-20118)

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

i docenti dei corsi serali delle scuole statali non percepiscono la maggiorazione di stipendio dovuta per legge a tutti i lavoratori per il servizio notturno;

l'articolo 2108 C.C. e l'articolo 6 del D.P.R. 5 maggio 1975, n. 146 stabiliscono che il lavoratore ha diritto ad una indennità suppletiva per il servizio svolto nelle ore notturne;

il personale docente e non docente delle scuole private e legalmente riconosciute, ai sensi dell'articolo 30 del contratto nazionale di categoria, percepisce una maggiorazione del 25 per cento rispetto alla retribuzione ordinaria —:

per quale motivo il personale delle scuole statali non percepisce, a differenza di quanto avviene per la quasi totalità dei dipendenti pubblici, la maggiorazione dovuta per il servizio effettuato nelle ore notturne;

se non ritiene opportuno, per rimediare ad un evidente caso di ingiustizia e di discriminazione fra lavoratori, riconoscere anche ai docenti ed ai non docenti delle scuole statali una maggiorazione di stipendio per il lavoro effettuato nelle ore notturne. (4-20119)

CODRIGNANI, MASINA E ONORATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione all'accordo anti-terrorismo firmato dal ministro dell'interno italiano con il Governo del Marocco,

tenuto conto delle responsabilità del Marocco nelle violazioni dei diritti umani e di libertà denunciate da *Amnesty International* —:

se sia stato tenuto conto del contenzioso fra il Marocco e la Spagna a proposito delle isole di Ceuta e Melilla e della necessità di mantenere prioritaria la buona intesa fra i paesi dell'Europa mediterranea;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

come il Governo italiano intenda salvaguardare le garanzie dovute agli oppositori politici e sindacali marocchini riparati all'estero e ai cittadini saharani del Fronte Polisario. (4-20120)

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

la stampa ha in questi giorni annunciato la soppressione di numerose fermate dei treni nella stazione di Parma per Milano-Roma-Bari-Ancona;

inoltre dalle ore 9,25 alle ore 12,45 non sono previsti collegamenti con Bologna, così come dalle ore 9,15 alle 12,33 per Milano —:

se non ritiene il ministro che l'esigenza di rapidi collegamenti per le lunghe distanze, non deve penalizzare il traffico dei passeggeri del comprensorio di Parma;

quali iniziative intende prendere per evitare disagi ai viaggiatori e ristabilire i collegamenti indispensabili fra Parma e le località citate. (4-20121)

VITI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — tenuto conto del problema recentemente sollevato dal comune di Maratea in merito alla ristrutturazione del sistema ferroviario, in particolare nel tratto Salerno-Paola, che comporterebbe la soppressione delle fermate dei treni a lungo percorso nelle stazioni di Sapri e Maratea e dei servizi connessi attualmente esistenti nella stazione di Sapri —:

se non ritenga di intervenire non solo perché il paventato provvedimento venga bloccato, ma anche perché Maratea e tutto l'*hinterland* che vi orbita siano dotati di adeguati, moderni servizi di comunicazione, nel superiore interesse della regione della quale Maratea rappresenta l'unico sbocco sul Tirreno. Considerata, fra l'altro, l'importanza di Maratea, quale centro turistico internazionale dove, peraltro, la via ferroviaria, a tutt'oggi,

unica alternativa alla carente rete stradale, rappresenta la sola possibilità di collegamento con il resto d'Italia, si rende indispensabile disporre affinché lo scalo ferroviario in questione venga classificato di « interesse regionale ».

(4-20122)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che

in seguito ai lavori di ricostruzione successivi al terremoto nelle periferie napoletane e precisamente nel quartiere Ponticelli, tra « Villa Pironti » e la zona detta « Tufarelli » è venuto alla luce un pregevole insediamento archeologico, « tanto da far pensare ad una piccola Pompei », ha evidenziato addirittura il Dr. Vecchio della sovrintendenza ai beni archeologici;

fra gli altri rinvenimenti particolarmente interessanti appare l'impianto di una villa del II secolo d.C. circa 20 ambienti, mentre a poca distanza è stata rinvenuta un'altra struttura che fa pensare ad una villa ancora più antica, del II o III secolo a.C. —:

se confermi la valutazione dell'importanza dei reperti, comunque a che punto si trovi l'opera di scavo ed infine quali iniziative intenda adottare per valorizzare i suddetti reperti archeologici anche nel tentativo di un qualificante riassetto e sviluppo di uno dei quartieri più degradati di Napoli nel quale si vanno via via scoprendo beni culturali antichi e moderni di rilievo. (4-20123)

DIGLIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso

che il CIPE, in attuazione del programma quinquennale 1976-1980 per il Mezzogiorno, con delibera 29 aprile-6 maggio 1981, approvava il Progetto Speciale n. 34 per la valorizzazione e com-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

mercificazione dei prodotti soprattutto agricoli del Mezzogiorno, avente natura interregionale;

che la legge 1° dicembre 1983, n. 651, all'articolo 1, comma 2, lettera b), stabilisce che l'intervento straordinario deve prevedere, tra gli altri, interventi finalizzati alla diffusione di servizi idonei a valorizzare e commercializzare la produzione;

che il CIPE, dopo la messa in liquidazione della Cassa per il Mezzogiorno, con delibera 20 dicembre 1984, confermava, per la concessione delle agevolazioni finanziarie nel settore agricolo, i criteri già fissati dallo stesso CIPE con la richiamata delibera 29 aprile-6 maggio 1981 concernenti l'attuazione di azioni organiche volte a promuovere e sviluppare un sistema di servizi reali e finanziari più specificamente idonei alle esigenze di un'agricoltura imprenditoriale, che deve tener conto delle prospettive di ampliamento dei mercati e della velocità di innovazione nei processi e nei prodotti;

che il programma triennale (1987-1989) di sviluppo per il Mezzogiorno, formulato ed approvato ai sensi e con le procedure di cui all'art. 2 della citata legge n. 651 del 1983 prevede azioni organiche volte ad attenuare ed eliminare il « gap » degli organismi agricoli consortili ed associativi relativo a fattori tecnico-finanziari ed a funzioni in grado di avviare e gestire rapporti commerciali diversificati, collegamenti con mercati esteri, strategie di penetrazione e sviluppo commerciale;

che il primo piano annuale di attuazione formulato dal ministro ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge 1° marzo 1986, n. 64, sulla disciplina organica dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno ed approvato dal CIPE con delibera del 29 dicembre 1986 - nel garantire coerenza e continuità nella programmazione già sviluppata da parte di alcuni dei cessati progetti speciali anche di interesse interregionale (P.S. 35 Ricerca Scientifica), già compresi nel piano

di completamento della ex Cassa e riconducibili alle azioni organiche - non esplicita, per il settore primario, gli obiettivi e le azioni organiche soprarichiamati individuati dal Programma Triennale -:

come mai tali azioni organiche di interesse interregionale non siano state considerate nel primo piano annuale di attuazione e quali provvedimenti intenda adottare per ovviare a tale omissione, in considerazione anche delle azioni propeedeutiche già avviate dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno nell'ambito del menzionato Progetto Speciale n. 34. (4-20124)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che:

in data 21 novembre 1986, l'assessore alla Sanità della regione Campania comunicò al presidente della USL 28 « la unificazione delle somme già concesse con le delibere n. 6104 del 9 luglio 1982 per lire 300.000.000 e n. 806 del 5 febbraio 1984 per lire 472.000.000 per procedere ad una inversione di aree di destinazione ferma restando la finalità di ristrutturazione e di completamento del « Centro di rianimazione di unità coronarica » ed attrezzature sanitarie per il solo servizio di dialisi e conseguentemente senza aumento di personale di organico » -:

quale destinazione abbiano effettivamente avuto le risorse concesse e se ancora non siano state utilizzate, come in concreto, in quali tempi e con quali modalità, la detta USL intenda realizzare quanto le compete. (4-20125)

DIGLIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere - premesso

che il CIPE, in attuazione di quanto previsto all'articolo 12, comma 2, della legge 1° marzo 1986, n. 64, con propria delibera in data 31 luglio 1986, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 28 agosto 1986, n. 199, ha indi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

viduato i servizi reali in agricoltura ammissibili al contributo di cui al medesimo comma dell'articolo 12 della citata legge n. 64 sulla disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno a favore delle imprese agricole costituite in consorzio o in forma associata;

che il richiamato articolo 12, comma 2, demanda al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno la fissazione dei criteri e delle modalità per il riconoscimento del predetto contributo;

che la situazione dell'economia agricola meridionale richiede che i previsti sostegni finanziari siano resi acquisibili senza ulteriori ritardi, al fine di dare maggiore impulso ai processi di innovazione tecnico-produttiva, organizzativa ed imprenditoriale in atto, per meglio affrontare la concorrenza estera, in special modo quella comunitaria, sul mercato interno ed internazionale —:

come mai non siano stati ancora adottati i provvedimenti per la fissazione dei criteri e delle modalità per il riconoscimento alle imprese agricole associate degli incentivi per l'acquisizione degli individuati servizi reali. (4-20126)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere notizie della istanza, presentata dal ragioniere Sferro Giovanni, nato a Catania il 22 marzo 1923, residente a Tremestieri E. (Catania) via Nuovaluce, 62 /B, ufficiale giudiziario in pensione dal 1° giugno 1976, iscrizione n. 6555418, e tendente ad ottenere l'applicazione della legge n. 140 del 1985 (articolo 6), relativa ai benefici combattentistici;

poiché la domanda è stata inviata in data 16 gennaio 1986 e sono quindi trascorsi 13 mesi, quali ragioni ostino una sollecita risposta alla suddetta domanda. (4-20127)

RALLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare in merito alla grave situazione

venutasi a creare a Giardini-Naxos (Messina) dove, da oltre un anno, la struttura poliambulatoriale di igiene mentale è chiusa per mancanza di fondi e non corrisponde paghe al personale, creando enormi disagi ai cittadini specialmente in considerazione del fatto che questa unica struttura medica serve un gran numero di paesi limitrofi. (4-20128)

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione venutasi a creare presso la ditta Caminiti & C. S.p.A. di Catania, produttrice di ribaltabili, furgoni, etc. che, trovatasi in difficoltà, ha dovuto proporre la cassa integrazione per circa 30 lavoratori; la proposta riguardante il periodo semestrale che va dal 7 gennaio 1986 al 6 luglio 1986 è stata trasmessa con parere favorevole al Ministero del lavoro dall'assessorato regionale di Palermo in data 2 settembre 1986, prot. 8451; se non intende venire incontro alle precarie condizioni economiche dei lavoratori interessati che da 14 mesi vivono senza stipendio. (4-20129)

FIORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso

che il Comitato interministeriale prezzi (C.I.P.) ha sempre provveduto a rivedere ed eventualmente adeguare i margini di distribuzione per i rivenditori di prodotti petroliferi in base al decreto legislativo luogotenenziale n. 347 del 19 ottobre 1944;

che con il passaggio al regime di sorveglianza dei prezzi dei prodotti stessi (luglio 1982) tale incombenza passò, in base al provvedimento CIP n. 26/82, ad una Commissione interprofessionale della quale facevano parte, oltre ai rappresentanti dello stesso CIP e del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, anche quelli delle parti interessate;

che dopo una prima decisione (ottobre 1982) la revisione dei margini, che avrebbe dovuto essere semestrale, si è in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

effetti bloccata in quanto i ripetuti incontri ufficiali ed ufficiosi si sono rivelati infruttuosi di fronte all'ostinata intransigenza delle Compagnie petrolifere e che anche una mediazione dell'allora sottosegretario onorevole Orsini, che aveva avuto l'accettazione della Compagnia di Stato, si arenò in quanto le Compagnie private, riunite nell'Unione Petrolifera, negarono ogni assenso con la conseguenza di una situazione di completo stallo;

che il TAR del Lazio con sentenza n. 517 dell'11 giugno 1984 pubblicata il 25 ottobre 1984 ha annullato le competenze della Commissione Interprofessionale restituendo al CIP ogni competenza in materia;

che, nonostante le ripetute richieste sia verbali che scritte, il CIP da allora si è ben guardato dal prendere delle iniziative cui è tenuto per legge nonostante siano già stati presentati più ricorsi dinanzi al TAR —:

se il ministro dell'industria, commercio e artigianato nella sua qualità di presidente delegato del CIP è al corrente di quanto sopra indicato e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda disporre per porre termine ad una situazione di netta penalizzazione in quanto i margini indicati sono fermi dall'ottobre 1982 nonostante i maggiori costi nel frattempo intervenuti nel settore del lavoro, dei trasporti, dei mezzi di ricambio ed i maggiori oneri finanziari dovuti anche all'aumento delle imposte sui prezzi dei prodotti. (4-20130)

RAUTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ha ordinato un'inchiesta — che ad avviso dell'interrogante appare indispensabile — per avere un « quadro » dettagliato e al tempo stesso completo (a livello nazionale) delle conseguenze che si sono avute su quasi tutte le spiagge d'Italia per effetto delle mareggiate dello scorso mese. Infatti, più passano le settimane e più appaiono evidenti i danni subiti da centinaia di chilometri di litorale, non solo sui

loro « impianti fissi », sulle strutture portuali, sugli stabilimenti balneari, eccetera, ma perfino sulle strade e, in taluni tratti, sulla stessa conformazione delle costiere. Ora, solo un'inchiesta — rapida ma approfondita — condotta a livello nazionale può dare l'entità completa dei danni; non solo, ma può fornire altresì le indicazioni occorrenti per decidere esattamente « che fare ». Altrimenti, nella ridda di competenze burocratiche, fra i vari uffici ed enti locali, si rischia di ritrovarsi all'avvio della stagione estiva con nuovi e gravissimi problemi. (4-20131)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali elementi ha acquisito e quali interventi intende effettuare *in loco* in futuro sul « saccheggio » e sugli atti vandalici che hanno semidistrutto la Villa di Domiziano, nel Parco nazionale del Circeo (Latina). Già negli anni scorsi la mancanza di ogni tutela aveva portato a una incredibile situazione di degrado, manomissioni e furti; poi, si era in qualche modo « rimediato » grazie ad alcuni lavori di ripristino; ma se non si interviene con un qualche progetto — nel quale si prevedano adeguate forme di sorveglianza — c'è il rischio che anche i numerosi reperti venuti alla luce durante i lavori di restauro, facciano la stessa fine, sicché diventerà impossibile recuperare e valorizzare tutti i ruderi romani che si trovano lungo l'argine sud del lago di Sabaudia, che pure sarebbe zona di enorme importanza archeologica e culturale. (4-20132)

RAUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali interventi intende effettuare per far sì che l'opinione pubblica locale finalmente riesca a capire i motivi in base ai quali le due superstrade della Ciociaria (la Frosinone-Sora e la Atina-Cassino) sono rimaste « incomplete », benché — da anni ed anni — siano state promesse prima e a più riprese finanziate poi, senza che nessuno le abbia poi viste portate a conclusione. (4-20133)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non intende intervenire — prima che sia troppo tardi — per bloccare il progetto « che prevede l'installazione di altri tredici stabilimenti (con pizzerie e *fast-food*) sulla spiaggia fra Capoportiere e Foceverde, in provincia di Latina; con quali conseguenze ambientali è facile prevedere, trattandosi di zona che già negli anni sessanta è stata oggetto di un vero e proprio scempio. (4-20134)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la situazione del cimitero della città di Piglio in provincia di Frosinone è ogni giorno più precaria, presentandosi il detto cimitero agli occhi del visitatore come uno strano cantiere nel quale i lavori di rifacimento e di ristrutturazione non hanno mai fine —:

quali iniziative il Governo, anche in via sostitutiva, ritiene di poter assumere perché finalmente la zona cimiteriale di Piglio abbia un assetto definitivo e decoroso. (4-20135)

SERVELLO, MATTEOLI, TREMAGLIA, RAUTI e BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo a realizzare un accordo tra l'Italia e la Tunisia per l'estensione della diffusione dei programmi della prima rete televisiva in quel paese; in base a quale criterio sia stato accollato alla Rai l'onere di fornire proprio personale e strutture insieme all'anticipazione di oltre 27 miliardi per conto del Ministero degli esteri; se i rimborsi rientrano nella competenza del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo della « Farnesina » e se tale operazione sia compatibile con la lotta per la fame nel mondo; altresì, a proposito della fornitura al centro di Sfax delle apparecchiature necessarie per la produzione di programmi televisivi e per la formazione di personale tecnico televisivo, se si tratti

di un vero e proprio « regalo » all'amico Governo tunisino, atteso che i programmi della Rai e di Canale 5 sono già visibili a Tunisi; infine, se anche in questo « affare », per prestazioni specifiche, la Rai potrà avvalersi, come è suo costume, di appalti esterni. (4-20136)

MUSCARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se a seguito del provvedimento inerente la diminuzione dei *ticket* si intenda o meno assumere iniziative dirette ad aumentare lo stanziamento del fondo sanitario, aumento che da più parti si ritiene sempre più improcrastinabile. (4-20137)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nel corso del processo a carico di Cesare Ferri per la strage di Brescia del 1974, il presidente dott. Bonavitacola ha consacrato in una ordinanza dibattimentale la necessità di compiere una indagine sulla ideologia della destra evoliana ritenuta motivazione delle stragi;

che di fatto questa ordinanza prefigura un processo ed una condanna delle idee consacrando ufficialmente come unica causa delle stragi e del terrorismo in Italia una ideologia e chiudendo di fatto la possibilità di seri accertamenti sulle responsabilità di organi di Stato e di persone legate alla logica del regime partitocratico —:

se non ritenga, nell'ambito delle sue competenze ed anche ai fini di un eventuale esercizio dell'azione disciplinare, che questa aberrante impostazione suoni come un gravissimo attentato alla libertà di pensiero essendo i magistrati chiamati a giudicare i fatti e le persone e non le idee che, almeno secondo quanto conclamato continuamente, non dovrebbero essere passibili di processi e di condanne. (4-20138)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

BARBATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che la Rai-Tv si appresta a smantellare di fatto la terza rete radiofonica, eventualmente sdoppiandola fra modulazione di frequenza e onde medie, per dedicarla alla cronaca diretta « a microfono aperto » delle sedute della Camera, del Senato e di altre fonti istituzionali;

se non ritengano che tale decisione nuoccia gravemente a coloro che abitualmente ricevono da quella rete radiofonica un programma culturale e musicale che non è presente nelle altre reti;

se non giudichino che una cronaca del lavoro politico e legislativo senza alcuna mediazione giornalistica sia non solo inefficace, ma persino deviante, e possa produrre giudizi e stati d'animo non rispondenti alla realtà;

se non pensino che sia sufficientemente provato — anche con l'esperienza deludente della ripresa televisiva del *question time* — che la cronaca parlamentare non è riproducibile per il pubblico come evento giornalistico diretto;

se non temano che questo « microfono aperto » contribuisca ad esaltare il lato spettacolare della vita politica, anche perché verrebbero forzatamente ignorati momenti costruttivi del dibattito, e ad esempio il lavoro delle Commissioni;

se non credano che, come è provato dall'esperienza, lo stesso lavoro parlamentare sarebbe in parte deformato dalla presenza di una potenziale platea di ascoltatori, incoraggiando la discorsività, la retorica e in qualche caso l'elettoralismo;

se infine non credano di dover incitare la Rai-Tv a rinunciare al proposito almeno fino alla costruzione della progettata Quarta Rete. (4-20139)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che da una indagine condotta dal Ministero dell'in-

terno risulta, stando ai dati resi noti, che i tossicodipendenti detenuti in case di pena sono complessivamente 4.569, pari al 10,8 per cento del totale dei carcerati italiani —:

se è a conoscenza che dalle notizie divulgate da alcuni organi di stampa emergono cifre ben più preoccupanti soprattutto nelle carceri di talune città (Torino-Milano-Roma) e in particolare a Napoli, nel carcere di Poggioreale, dove la percentuale dei tossicodipendenti ha raggiunto nel 1986 il 35 per cento sul totale dei detenuti.

L'interrogante chiede, inoltre, quale particolare assistenza, a parte la somministrazione o meno del metadone, è garantita a questi soggetti il cui stato è quasi sempre aggravato dalla segregazione;

si chiede, altresì, quali misure urgenti il ministro intende assumere perché abbiano una adeguata assistenza i tossicodipendenti detenuti in quelle case circondariali (e sono molte) dove non esiste uno specifico addetto sanitario, tenendo conto che si tratta di carcerati con esigenze diverse dagli altri ospiti delle galere e che i casi isolati e discontinui di interventi di assistenti sociali non possono migliorare determinate situazioni.

(4-20140)

MUSCARDINI, RUBINACCI, PARIGI, BERSELLI e FORNER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il ministro intenda o meno intervenire in merito al problema delle pensioni facoltative Inps, dato che risulta che una « facoltativa » liquidata nell'ottobre 1962 in lire 3.785, nel 1986 sia rimasta tale; e come un vitalizio liquidato nel 1973 in lire 480.000 annue, sia nel 1986 immutato anzi decurtato perché da un importo annuo di lire 5.280 alla liquidazione si è passati a lire 48.000 (Vanoni), a lire 86.400 (riforma 1984), mentre le rivalutazioni dei vitalizi si hanno solo per le rendite costituite anteriormente al 1946. (4-20141)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

RAUTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali decisioni intende adottare per rivedere gli orientamenti che starebbero per essere stabiliti nel quadro di una prossima riorganizzazione del traffico viaggiatori nella zona di Ceprano (FR). In tutta la zona si sta manifestando vivo malcontento per l'abolizione delle numerose « fermate » nella stazione di Ceprano, che viene utilizzata giornalmente da centinaia di « pendolari », lavoratori e studenti soprattutto. In vista dell'orario estivo — che andrà in vigore nel prossimo giugno — si teme che non venga tenuto conto del fatto che, mentre ad esempio Ceccano (inserito come « fermata ») dista pochi chilometri da Frosinone (cui è collegato da una superstrada), con il « sacrificio » di Ceprano si tagliano fuori gli abitanti di un vasto ed isolato comprensorio, i cui centri fanno capo a Ceprano, e si tratta di cittadine e paesi come: S. Giovanni Incarico, Pastena, Strangolagalli, Arce, Fontana Liri, Colli, Anitrella, Roccadarce e Santopadre. (4-20142)

BAMBI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso

che da tempo in Pisa è stato riscontrato un incomprensibile e non più tollerabile disservizio postale che ha posto in forte disagio l'utenza, tanto da formare oggetto di rilievo sulla stampa cittadina;

che, ad esempio, la Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Pisa il 13 novembre 1986 spediva, in busta chiusa con affrancatura da lire 600, n. 300 inviti per la Giornata del ringraziamento tenuta il 30 novembre successivo, e che a tale data le lettere in questione non risultavano in buona parte ancora distribuite —

quali iniziative intende adottare per regolarizzare in tempi brevi il servizio postale in Pisa. (4-20143)

ALASIA, CALAMIDA, SALERNO, RONZANI, MANFREDINI E MIGLIASSO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere —

considerato che nell'area di Saluggia (Vercelli) in prossimità della Dora Bal-

tea esiste un'alta concentrazione di attività e di sostanze nocive in costante aumento e legate a impianti ENEA, ad attività nucleari, a laboratori operanti in campo medico diagnostico e radiofarmacologico e precisamente:

presso l'ex reattore Avogadro della Sorin (Fiat) vengono traslati materiali altamente radioattivi della centrale atomica del Garigliano e sono ora già giacenti 250 « barre » mentre con successivi trasferimenti dal Garigliano e da Trino effettuati con automezzo speciale che ne trasporta 7 per volta ogni 2 settimane si prevede di arrivare a 500 barre giacenti;

che alla Sorin, laboratori radiofarmaci vi sono state di recente fughe di cobalto 60 (23 ottobre 1986) delle quali non si è data comunicazione a nessun organismo (USL, prefetto, sindaco, ecc.) mentre alla stessa Sorin vengono trattate sostanze radioattive e non radioattive (virus attivi);

che per gli impianti Eurex-IFEC vengono conservati scorie di lavorazione allo stato liquido che ammonterebbero ormai a 100 metri cubi di liquidi radioattivi che a giudizio dei tecnici andrebbero almeno solidificati;

rilevato che tale situazione ha dato luogo a ripetute proteste e denunce politiche non ultima l'incontro con la commissione industria della Camera nell'autunno scorso in occasione della riunione nella sede della provincia, mentre permane la più totale assenza di strumenti legislativi, tecnici, istituzionali, tanto che in occasione della fuga di « cobalto » solo il consiglio di fabbrica è intervenuto;

rilevato ancora che tale situazione fa del « polo » di Saluggia una delle aree più preoccupanti per l'alta concentrazione di sostanze nocive —

se non intenda promuovere una indagine specifica per rilevare la situazione complessiva dell'area e le misure d'ordine legislativo, tecnico e amministrativo che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

la situazione suggerisce e accertare con urgenza nella fattispecie:

a) in quali condizioni di garanzie lungo tutto il percorso viene effettuato il trasporto « barre »;

b) quale portata di pericolosità può avere la giacenza protratta nel tempo delle « barre » ove pur trattandosi di una condizione « statica » esiste un innegabile accumulo di pericolosità per il quale, a quanto si conosce, non sono previste operazioni di smaltimento;

c) se nell'immediato non si prevedono operazioni di solidificazione delle scorie radioattive Eurex-Ifec;

d) se non intenda rispondere alla richiesta CGIL-CISL-UIL del 27 ottobre 1986 per avere dalle autorità (Prefetto, Disp, Ministeri, ecc.) un accertamento globale del « metodo di lavoro utilizzato alla Sorin »;

e) se abbia senso il fatto che la legislazione vigente classifichi il tipo di impianto Sorin come « laboratori » affidandone il controllo alle USL le quali sono prive di competenze ed attrezzature specifiche;

f) quali conseguenze hanno gli scarichi Sorin nella Dora e quale sia il funzionamento dell'inceneritore sia per le ore in cui viene utilizzato che per la rispondenza e capacità tecnica. (4-20144)

CARPINO E DE MARTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — constatata la grave situazione occupazionale e le tensioni sociali in cui viene a trovarsi la città di Napoli —:

se è a conoscenza che l'attuale Commissario all'azienda municipalizzata acquistato di Napoli — A.M.A.N. — con atti deliberativi n. 111 e n. 112 del 22 dicembre 1986, adottati dal Commissario straordinario del comune di Napoli in data 31 dicembre 1986, n. 996 e n. 997, violando palesemente norme contrattuali ed accordi sindacali, ha indetto assunzioni, a

mezzo pubblico concorso, di n. 39 unità per coprire una parte dei posti vacanti in organico e completamento organico AMAN per 176 unità con possibile ampliamento, entro 24 mesi, a 268 posti, ai sensi degli articoli 6 e 3 della legge 863/84 e legge 113/86;

se è a conoscenza che il commissario all'AMAN ha provveduto con delibera n. 109 del 16 dicembre 1986, fatta propria dal comune di Napoli con delibera n. 1248 del 12 gennaio 1987, a promuovere alcuni dipendenti, violando apertamente ogni norma contrattuale;

se è a conoscenza che lo stesso commissario non applica alcuna vigilanza sugli atti aziendali di competenza direzionale così come prescritto dal regolamento speciale dell'AMAN.

Gli interroganti preoccupati di salvaguardare il rilevante ruolo che l'A.M.A.N. ha nel comune e nella provincia di Napoli chiedono quali iniziative intende prendere il ministro per tutelare il diritto all'occupazione dei cittadini, per assicurare la massima correttezza e trasparenza nelle procedure assuntive, per ripristinare la compromessa dignità delle maestranze e l'agibilità democratica delle organizzazioni sindacali confederali dell'azienda.

(4-20145)

BAMBI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che il Consiglio dei ministri della CEE, con decisione n. 518 del 6 luglio 1981; sentita la Commissione CEE e con il parere del Parlamento Europeo, ha deciso di promuovere in Italia l'organizzazione di un sistema di indagini statistiche nel settore agricolo, in grado di soddisfare in modo adeguato, alle esigenze comunitarie in materia;

tale iniziativa era ed è diretta a introdurre gradualmente un programma coerente di indagini statistiche col metodo « del campione » presso le aziende agricole da eseguirsi con personale selezionato e specificamente formato;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

il sistema doveva prevedere l'organizzazione di un'infrastruttura tecnico-amministrativa regionale, in condizioni tali da garantire l'esecuzione delle indagini richieste e la trasmissione dei dati all'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT);

il sistema avrebbe dovuto essere operativo sull'intero territorio nazionale entro il 1986 —

qual é l'esatta situazione e se tale sistema è stato reso operativo;

qualora, non fossero state predisposte tutte le procedure previste per il completamento del sistema stesso, quali sono le motivazioni e entro quali tempi l'organizzazione prevista dalla decisione 518/81 sarà completata. (4-20146)

RAUTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sta seguendo le polemiche in corso sulle conseguenze delle violentissime mareggiate che si sono abbattute di recente sul litorale e sul porto di Anzio. Le categorie più direttamente danneggiate nelle loro attività, (ormeggiatori, pescatori e portuali, fra le altre) hanno « attaccato » l'amministrazione comunale perché: nonostante le promesse reiteratamente fatte a più riprese negli anni scorsi — specie in vista delle ricorrenti tornate elettorali — non sono mai stati realizzati nel porto quelle opere, quelle strutture, quegli ammodernamenti e innovazioni che avrebbero potuto non solo far migliorare la vita economica dello scalo marittimo ma anche « attrezzarlo » meglio contro le improvvise evenienze del genere di quella testé verificatasi. Si tratta — ormai — come ha documentato il giornalista Ivo Iannozzi in un articolo su *Il Tempo* del 4 febbraio u.s. — di « problemi storici », che « assillano le attività del porto di Anzio, si ripercuotono negativamente sull'economia cittadina e vanno ricondotti all'inadeguatezza delle banchine e al frequente insabbiamento dei fondali »; inoltre alle difficoltà del porto commerciale si aggiun-

gono quelle del porticciolo turistico che « per la sua dislocazione precaria, come affermano gli ormeggiatori, non consente un'assistenza adeguata ai numerosi diporisti ».

Vanno qui richiamati — e sottolineati — gli stanziamenti effettuati negli anni scorsi: 850 milioni per l'escavazione dei fondali; 550 per il « ripristino della scogliera esterna del molo Innocenziano »; 500 per lavori sulla banchina del « terzo braccio » del suddetto Molo; 650 per opere varie di manutenzione (fondi della Regione stanziati nel 1985). Altri due miliardi sono stati inoltre destinati dalla regione Lazio ai « lavori di completamento della banchina del molo Innocenziano » e ancora 1.500 milioni saranno impegnati per l'ulteriore escavazione dei fondali.

Il problema però non è negli stanziamenti ma del fatto — che tutti denunciano, ormai, ad Anzio — che si è trattato e si tratta di « interventi a pioggia », portati avanti nella perdurante assenza di « un progetto organico di ristrutturazione del porto che trovi il consenso di chi sul porto lavora » e non sia scollegato dal piano particolareggiato del centro storico presentato recentemente dalla Giunta cittadina. Viene anche ricordato — in questa polemica — che per la verità, un progetto esiste, è stato presentato da privati circa sei mesi fa e non è mai stato portato all'attenzione del consiglio comunale. Si chiede di conoscere, dunque, ciò premesso, quali interventi si intendono effettuare. (4-20147)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza delle sempre più vivaci polemiche in corso in provincia di Frosinone sullo stato di abbandono e di degrado che sta letteralmente distruggendo il tempio di S. Maria della Pace, che sorge in contrada Casini, presso Roccasecca dei Volsci. Fatto edificare dai principi Massimo nel 1600, esso è finito come deposito di legname, di attrezzi agricoli e talvolta viene usato come ricovero per il bestiame; e attualmente, fra piante sul

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

tetto e infiltrazioni d'acqua, sta sul punto di crollare. Come denunciano alcune cronache locali, la preoccupante situazione di questo storico tempietto votivo è stata oggetto dell'attenzione del sindaco di Roccasecca dei Volsci, Orazio Balzarani, del presidente dell'Ept di Latina, Alfredo Corona e della stesso sovrintendente vicario per i beni culturali e architettonici del Lazio, arch. Gianfranco Ruggiero, i quali hanno pressantemente sollecitato gli organismi regionali e di governo di competenza, tutti quegli interventi che potrebbero far cessare il galoppante degrado. Se guardiamo però ai fatti, questi appelli sin'ora non hanno trovato alcun riscontro e del tempietto del XVII secolo — se continuerà l'imperdonabile assenza di chi è preposto a questo settore — fra non molto si ammirerà solo un mucchio di macerie.

Ma c'è tuttavia ancora qualche speranza — è stato scritto di recente su *La Gazzetta di Latina* — in quanti non si rassegnano di veder « sparire » questo prezioso bene monumentale e storico della provincia pontina. Speranze affidate alla dichiarazione rilasciata dall'architetto Gianfranco Ruggiero, il quale ha assicurato che la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha intenzione di deliberare gli aiuti che sono indispensabili al risanamento del tempietto dedicato a Santa Maria della Pace. « La sovrintendenza — ha detto ancora l'architetto Ruggiero — ha predisposto da tempo l'adozione di tutti i provvedimenti di propria competenza, in materia di tutela e conservazione, sottoponendo l'immobile in oggetto a decreto di vincolo, ai sensi della legge 1089 del 1939, in data 28 novembre 1983, notificata ai proprietari il 9 aprile del 1984. Ad essi, inoltre, si provvederà ad imporre le provvidenze necessarie per assicurare la conservazione dell'immobile ed impedirne il deterioramento ».

Si chiede di conoscere dunque, tutto ciò premesso, quale sia la situazione in atto e quali provvedimenti si intendono, in concreto e urgentemente, adottare.

(4-20148)

RAUTI. — *Ai Ministri dei trasporti e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se — e come — intende intervenire nella vicenda in atto a Formia (Latina) per la realizzazione di un nuovo porto turistico; proposta che viene da molti contestata e iniziativa alla quale si vorrebbe opporre la creazione di un parco archeologico marino. Il dibattito è vivace, di alto livello e la scelta è di enorme importanza per il futuro della città pontina, per cui un chiarimento si impone ad evitare che, alla fine, non si riesca a concretizzare nessuna delle due ipotesi in campo, che trova schierati sul primo versante operatori turistici ed imprenditori e vede ora mobilitati nella proposta alternativa gli ambientalisti, con alla testa la sezione del Golfo di Gaeta di « Italia Nostra ». Il presidente di tale sezione, Marcello Caliman, ha dichiarato nei giorni scorsi come il problema si debba affrontare partendo dalla constatazione che, dal dopoguerra ad oggi, Formia si è sviluppata senza alcun rispetto per l'ambiente; sicché il patrimonio archeologico è stato « smembrato e svilito, lo sviluppo edilizio ha distrutto località come Gianola e Santo Janni, dove d'estate è impossibile persino parcheggiare ». Secondo Caliman « il successo dell'approvazione del parco di Gianola e di Monte Scauri non può accontentare gli ecologisti, ma anzi convincere gli autentici operatori socio-culturali che quella della tutela è la strada giusta per dare a Formia un volto adeguato alle aspettative di tutti. Quindi nessuna altra realizzazione se non vi sarà prima una seria valutazione dei problemi di impatto ambientale e nessun'altra manomissione al patrimonio archeologico esistente, anche quello sommerso ». Il responsabile della sezione Golfo di Gaeta di « Italia Nostra », dopo aver espresso così chiaramente il proprio dissenso al porto turistico, ha avanzato una proposta alternativa; senz'altro coraggiosa — sottolinea la stampa locale — ma di certo destinata a riaccendere nuove polemiche. « L'esistenza di importanti reperti nell'area marina ubicata a ridosso

del centro di Formia — ha detto Caliman — può favorire la creazione di uno dei primi “parchi archeologici marini d'Italia”. È, questo, un progetto che presenteremo al più presto, e per primi, agli enti di competenza. In prossimi incontri che chiederemo al comune, alla Capitaneria di porto di Gaeta, alla regione Lazio e alla soprintendenza ai beni archeologici del Lazio, l'associazione “Italia Nostra” presenterà con maggiori particolari le sue osservazioni, per un costruttivo confronto, al di fuori di ogni atteggiamento qualunquistico e demagogico ».

Si chiede di sapere, dunque, mentre il « progetto » di cui sopra viene definito nei dettagli, quale atteggiamento si intende prendere in materia. (4-20149)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere il suo parere (e le eventuali determinazioni operative) a proposito del « parco culturale » di cui si sta progettando l'istituzione nella zona Bulicame, a Viterbo. La proposta trae spunto dall'avvio dell'Orto Botanico, cui stanno per dar luogo il comune di Viterbo e l'Università della Tuscia; così, alle esigenze di studio e di ricerca che hanno motivato l'adesione della Facoltà di agraria, si è aggiunta una finalità molto più ampia, connessa alla tutela di tutto un ambiente naturale; il che ha portato all'ampliamento della zona interessata. « Sono pienamente d'accordo — ha scritto il noto e valente esperto etruscologo, prof. Paolo Giannini — e più sarei d'accordo se l'area interessata venisse ulteriormente ampliata. Questo perché vorrei che a ciò venisse aggiunto un altro, forse meno conosciuto, ma estremamente importante e determinante aspetto: quello archeologico-storico. Tutta la zona che da Porta Faul arriva alle Terme comunali è ricchissima, badate non ricca, ma ricchissima di testimonianze archeologiche e storiche. Frammiste, sovrapposte, continue affiorano testimonianze uniche della storia di Viterbo e del suo territorio. Accenno appena qual-

cosa — prosegue il prof. Giannini —: stabilimenti termali romani con rovine ed avanzi imponenti, la via consolare Cassia con tratti di basolato e ponti, tagliate etrusche, ville romane, almeno otto nuclei di tombe etrusche e romane per un periodo che va dal VII a.C. al I d.C., opere idrauliche etrusche di eccezionale importanza, testimonianze preistoriche e medievali, e per ultimo, ma non solo nell'elenco, l'intatto sito dove sorse la romana Torrino Nova, il Municipio che precedette Viterbo. Tutto questo si addensa in un territorio per molti aspetti unico ed irripetibile in tutta Italia e che malgrado le atroci trasformazioni di questi ultimi anni ancora possiede l'antico e storico aspetto. Io quindi vorrei — precisa a questo punto l'etruscologo, venendo alla nuova proposta sulla quale l'interrogante chiede pareri e interventi del dicastero competente — che l'azione di salvaguardia e difesa venisse estesa e che alle porte di Viterbo si creasse una sorta di grande parco “policulturale” ove l'archeologia, la storia, la geologia, la natura e l'opera dell'uomo attraverso i secoli venissero conservate per il futuro senza nessuna altra alterazione e manomissione. Tale Parco dagli indubbi risvolti economico-turistici ed ecologici dovrebbe minimamente essere compreso tra questi confini: strada Tuscanese (fino al Km 4 circa con inclusione del casale della Bussate e zona archeologica di rispetto), strada delle Terme (con inclusione delle sorgenti e delle terme Carletti sul fianco destro e zona di rispetto), strada del Diavolo (nella sua attuale rettifica asfaltata fino alla zona dell'Asinello con zona di rispetto), strada del Signorino (fino a Porta Faul con ampie zone alterali di rispetto), l'attuale margine di espansione della città lungo la strada Riello e strada S. Camillo de Lellis, con ampie zone di rispetto ai lati. Quanto suggerisco, — prosegue il prof. Giannini — è una porzione di territorio abbastanza modesta tale da includere un buon numero di emergenze archeologiche ampiamente documentate (basti rileggere Centri Etruschi e Romani

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

dell'Etruria Meridionale da me pubblicato nel 1982 e documentabili). Rimango — conclude la nota del prof. Giannini — a disposizione di tutti e di tutte le forze politiche interessate per fornire i più ampi e dettagliati dati su questo Parco archeologico, storico, geologico, naturalistico tutto a vantaggio di Viterbo, della sua economia, del suo sviluppo ».

(4-20150)

—————

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

—————

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponda al vero che la ditta Agusta di Varese è in procinto di fornire

all'Iraq 6 elicotteri antisommersibile AB-212 ASW del valore complessivamente di circa 60 miliardi di lire, elicotteri che montano diversi sistemi di arma (sonar e radar) lanciasiluri MK 44 a guida auto-centrante, missili antinave A 512, cannone Oerlikon da 30 mm, lanciarazzi, mitragliatrici da 7,2 mm e contenitori lanciamine;

inoltre se risponde al vero che sempre presso l'Agusta sono in corso revisioni di sistemi d'arma dell'Iran, in particolare degli elicotteri CH 47 e gli SH 3B che montano i lanciamissili del progetto Marte (missili *SEA-Killer*, costruiti dalla Sistel) i missili con cui gli iraniani hanno bombardato alcune città irachene;

se non ritengano di dover intervenire per bloccare effettivamente ogni tipo di fornitura militare a questi due paesi coinvolti in un conflitto drammatico che ha già provocato più di un milione di morti.

(3-03282)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 FEBBRAIO 1987

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma